



Regione Toscana

Introduzione di
Alessandro Rosina

ORIZZONTI

**GIOVANISÌ RACCONTA
I NEET TOSCANI**



4

i libri di
GIOVANI si'

ORIZZONTI

Giovanisi racconta i Neet toscani

A cura di

Sara Giannasi

Ufficio Giovanisi - Regione Toscana

Coordinamento editoriale

David Bernacchioni, Chiara Criscuoli,

Francesca D'Erasmus e Giulia Gambacciani

Ufficio Giovanisi - Regione Toscana

In collaborazione con

Toscana Notizie

Agenzia di informazione della Giunta regionale toscana

Con i contributi di

Arnera Società Cooperativa Sociale - Onlus

Associazione Arci Comitato Provinciale Senese

Associazione C.E.T.R.A.

Cultura Educazione Turismo Ricerca Archeologica

Associazione di volontariato Pozzo di Giacobbe

Associazione Il Sestante Solidarietà

Associazione M&TE Onlus

Associazione Progetto Strada

Ce.I.S. Centro di Solidarietà di Grosseto

Cooperativa Sociale C.A.T. Onlus

Cooperativa sociale COOP 21

Cooperativa sociale Pane e Rose Onlus

Cooperativa sociale Koinè Onlus

Il Cenacolo Società Cooperativa Sociale Onlus

Il Pentolone - Associazione di promozione sociale
per lo sviluppo della cultura dei giovani

Pegaso Network della cooperazione sociale toscana

Sintesi Società Cooperativa Sociale Onlus

Zefiro Società Cooperativa Sociale

Art Direction

Francesco Terzini - *Fondazione Sistema Toscana*

Progettazione grafica ed impaginazione

Laura Pallanti - *Fondazione Sistema Toscana*

Immagine di copertina

Shutterstock

Stampa

Centro stampa Consiglio della Regione Toscana

Distribuzione gratuita

Copyright 2016 Regione Toscana

Piazza Duomo 10, 50122 Regione Toscana



Regione Toscana

GIOVANI *si*

“Orizzonti. Giovanisi racconta i Neet toscani” nasce dal desiderio di raccontare un anno di lavoro che ha visto Giovanisi, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, e il mondo del Terzo Settore camminare insieme con un obiettivo comune, mettersi al fianco dei giovani che vivono in bilico, tra l'incertezza e l'instabilità del contesto che li circonda e la voglia di realizzare il proprio futuro. Un anno intenso dove nei momenti di scambio sono emersi dubbi e nuove consapevolezze intorno al fenomeno Neet (acronimo di “Not in Education, Employment or Training” ovvero giovani che non sono inseriti in alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro).

Alla volontà della Regione Toscana di investire in azioni per sostenere i giovani che sono usciti fuori dal mondo del lavoro e dai percorsi di studio si è unita la competenza e la professionalità degli operatori che li hanno incontrati.

La pubblicazione quindi oltre a dare un quadro generale dei risultati della sperimentazione, dà voce al dietro le quinte dei progetti attraverso i racconti dei giovani coinvolti e degli operatori che hanno portato avanti le singole progettualità.

Dedichiamo questa pubblicazione a tutti quei giovani che hanno pensato di arrendersi e forse per qualche momento lo hanno anche fatto, ma che hanno poi trovato il coraggio di accettare un buon consiglio. A coloro che hanno deciso di inviare un altro curriculum, dopo non aver ricevuto mai risposte o che hanno continuato ad investire nella propria formazione nonostante le difficoltà incontrate. Questi sono i giovani che davanti agli ostacoli e alle crisi ne hanno colto le opportunità e si sono messi in gioco.

Un'ulteriore dedica è inoltre per tutti quegli adulti che con la loro vita e il loro lavoro hanno scelto di investire sui giovani per aiutarli a costruire un futuro dignitoso, dedicando loro tempo e professionalità e divenendo così punti di riferimento importanti nei loro percorsi.

Buona lettura!

Ufficio Giovanisi - Regione Toscana

INDICE

Contributo del Presidente Enrico Rossi 04

Contributo dell'Assessore Stefania Saccardi 05

INTRODUZIONE

**“Giovanisì”: incoraggiare le nuove generazioni
a farsi risposta positiva al cambiamento**

di Alessandro Rosina 06

Capitolo



**La Regione Toscana da sempre con i giovani:
da partecipazione e protagonismo
ad opportunità ed autonomia 08**

Giovani ed istituzioni: come ritrovare la fiducia ... 09

Da Filigrane a Giovanisì 10

Dall'Europa alla Toscana guardando ai Neet. 12

Capitolo



**Giovanisì e il fenomeno Neet:
la sperimentazione toscana 14**

Il bando per la presentazione
di progetti rivolti ai Neet 15

La sperimentazione 19

Capitolo

3

Raccontiamoci insieme: progetti e storie a confronto..... 32

Essere NEET senza volerlo	34
Adesso Tu	35
Campi Base	37
ConNEETiti!	39
NEET - Work	41
Roadmap	42
Una rete di opportunità	44
Verso l'autonomia	46
Meet	48
Now - Neet Occupation's Weakening. Risveglio dell'occupazione giovanile	50
Active Neet	52
All you neet is love	53
Social NEET Work	54
Meet You	56
Giovani & forti due braccia donate all'agricoltura	57
NEET - Work	59
Next - Nuove Energie X Te	60
Bibliografia	62
Ringraziamenti	63



La crisi che ha travolto l'economia mondiale, e che in Toscana ha fortunatamente fatto meno danni che altrove, ha fatto le sue maggiori vittime tra le categorie più deboli: tra questi senz'altro i giovani, che più di altri hanno trovato difficoltà a entrare, o a restare, nel mondo del lavoro.

Si rischiava, e il rischio non è ancora scongiurato, di impedire ad una intera generazione la possibilità di prendere in mano le redini del proprio futuro: diventare economicamente indipendenti, trovare una casa, approfondire gli studi, farsi una famiglia.

Per dare una risposta a questi bisogni, in Toscana abbiamo dato vita, nel 2011, a Giovanisi, il progetto pensato per l'autonomia dei giovani.

Da allora sono stati oltre 215.000 i giovani che hanno usufruito delle oltre 40 misure del progetto, con uno sforzo mai realizzato in nessun'altra regione italiana.

Gli obiettivi principali sono: il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, la facilitazione per l'avvio di start up. I destinatari diretti e indiretti del progetto sono i giovani fino a 40 anni e i target specifici variano a seconda della misura.

Giovanisi in questi anni ha messo al centro l'esigenza di liberare le energie e le potenzialità dei giovani per renderli cittadini consapevoli e protagonisti della propria vita. E soprattutto in grado di costruirsi un futuro dignitoso.

Nel 2013, poi, quando la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea ha invitato gli Stati a garantire ai giovani un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale, è risultato naturale, per la Toscana, affiancare il nostro progetto Giovanisi alla "Garanzia Giovani Toscana", nell'ambito del Piano nazionale della Garanzia Giovani e di una più complessiva strategia regionale per l'occupazione giovanile, in cui rientrano anche altri interventi finanziabili con il FSE ed altri fondi. Gli obiettivi che la Garanzia Giovani si è posta risultano prioritari anche per la Regione Toscana, ed è per questo che abbiamo stanziato 500mila euro per finanziare un bando sperimentale che si affiancasse agli strumenti già previsti dalla Garanzia con lo scopo di supportare e facilitare l'accesso e la conoscenza a queste opportunità da parte dei giovani Neet.

Anche con questa sperimentazione la Toscana ha dimostrato la volontà di lavorare in maniera integrata sui giovani, sapendo sfruttare le opportunità europee, amplificando, con risorse proprie, la portata dell'intervento e aumentando la platea di coloro che possono usufruirne.

Giovanisi è un progetto su cui la Regione Toscana continua ad investire e a credere, un progetto in evoluzione che cerca di intercettare i bisogni dei giovani per trovare nuove strade che possano rappresentare delle opportunità di crescita e miglioramento.

Enrico Rossi
Presidente della Regione Toscana

Il sostegno ai più deboli e alle categorie più svantaggiate è da sempre al centro del nostro lavoro e dei nostri progetti. Un'attenzione posta negli ultimi anni anche ai cosiddetti "Neet", ovvero giovani che non sono inseriti in alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro, allineandoci con i documenti adottati in Europa e la sperimentazione delle strategie europee pensate per contrastare un fenomeno dirompente come questo.

Tutto ciò ci ha portato, insieme alle sollecitazioni di alcuni rappresentanti del Tavolo Giovani di Giovani, che coinvolge i giovani rappresentanti del Terzo Settore, delle realtà produttive, delle associazioni di categoria e dei sindacati, a ritenere necessario un bando ad hoc, stanziando 500.000 euro per individuare e stimolare la costruzione di buone prassi rispetto all'intercettazione dei giovani Neet sul territorio toscano. Un intervento in cui abbiamo coinvolto i soggetti del Terzo Settore, che grazie alla loro presenza ormai da anni sul territorio, ne conoscono le specificità territoriali e i diversi bisogni. I soggetti beneficiari delle attività dei progetti finanziati sono stati i giovani dai 18 ai 30 anni che erano fuori dal circuito della formazione, dell'istruzione e del lavoro.

I risultati sono stati positivi. Con il bando sperimentale rivolto ai Neet, sono stati finanziati 17 progetti dislocati su tutto il territorio regionale e sono stati intercettati oltre 1.800 giovani, facendoli affiancare da figure professionali specializzate per sostenerli nel loro percorso e facilitarli nell'accesso a informazioni e opportunità presenti sul territorio. Tutti i progetti finanziati hanno previsto una fase di intercettazione e una fase di presa in carico dei giovani coinvolti. Inoltre il partenariato costituito ad hoc per il bando, ha permesso la creazione di una rete di soggetti pubblici e privati comuni, Centri per l'Impiego, Servizi Sociali, il Terzo Settore e il mondo delle aziende che hanno iniziato a lavorare insieme ed in modo concreto per contrastare e prevenire il fenomeno dei Neet.

Peraltro e lo ritengo un elemento non da poco questi percorsi avviati, oltre a dare evidenza alle competenze acquisite dai giovani e favorirne così il reinserimento negli studi o nel mondo del lavoro, hanno portato a un avvicinamento dei giovani alle istituzioni, in particolare alle attività svolte dai Centri per l'Impiego, rivitalizzandone così il rapporto di fiducia.

La sperimentazione sui Neet rappresenta pertanto un esempio di buona prassi, attraverso la quale la Regione Toscana ha dimostrato ancora una volta la sua voglia di tenere il passo con i giovani, di stare sul territorio e provare ad affrontare un fenomeno complesso ed articolato come quello Neet con un progetto integrato e trasversale.

Stefania Saccardi

*Assessore al Diritto alla salute, al welfare
e all'integrazione socio-sanitaria
della Regione Toscana*

Introduzione

“GIOVANISI”: INCORAGGIARE LE NUOVE GENERAZIONI A FARSI RISPOSTA POSITIVA AL CAMBIAMENTO

di Alessandro Rosina

Docente di Demografia, Università Cattolica

Coordinatore dell'indagine "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo

L'Italia è uno dei paesi avanzati rivelatisi, con l'entrata in questo nuovo secolo, meno capaci di dotare le nuove generazioni degli strumenti adatti per essere vincenti di fronte alle sfide del proprio tempo. Come conseguenza i giovani, anziché essere protagonisti positivi di processi di innovazione e inclusione che rendono più competitiva l'economia e più solida la società, si trovano troppo spesso relegati ai margini, dipendenti a lungo dai genitori, con progetti professionali e di vita bloccati. Anziché essere collocati nella sfera delle scelte e delle opportunità, si trovano relegati in quella della difesa e della fuga. Si trovano cioè a mettere in atto strategie adattive per difendersi dai rischi, trovare compromessi al ribasso o vie d'uscita, spesso verso l'estero, anziché usare il proprio tempo e le proprie energie per produrre nuovo benessere in sintonia con il mondo che cambia.

Non è vero però che i giovani sono rassegnati e che appartengono ad una generazione perduta. È, semmai, l'Italia che rischia di perdere le sue risorse più preziose per costruire un ponte solido verso un futuro desiderabile. Ma quello che certamente i giovani non vogliono, soprattutto, è che li si consideri perdenti senza aver avuto

l'occasione di scendere davvero in campo e dimostrare, a se stessi prima di tutto, quanto davvero valgono.

Alle difficoltà che incontrano, inspite dalla crisi, stanno rispondendo aumentando la disponibilità ad adattarsi nel presente e posticipando nel futuro la piena realizzazione dei propri progetti professionali e di vita. Nel presente domina però quello che “non” riescono ad essere e a fare: non studiano, non lavorano, non fanno esperienza di autonomia dai genitori, non riescono ad ottenere un reddito adeguato, non formano una propria famiglia, non fanno figli.

Il pregio di progetti come quello presentato in questo volume è quello di cercare di spostare la condizione dei giovani dal “no” al “sì”, sottraendoli dal rischio di scivolare in una sorta di “sindrome di esclusione dal fare”. Essere felici nella fase giovanile risulta, infatti, sempre meno una condizione dell'essere spensierati e sempre più legata al “fare”, alla possibilità di mettersi alla prova con successo in un contesto che incoraggia ad essere attivi e a migliorarsi continuamente. I dati del “Rapporto giovani 2016” dell'Istituto Toniolo mostrano in modo chiaro come i giovani impegnati nel lavoro, nel volontariato, in attività che

combinano formazione ed esperienze concrete, siano quelli con più fiducia sociale, più disponibili alla partecipazione, più aperti al mondo e progettuali verso il futuro. È questa parte di giovani che vogliamo che aumenti, grazie a politiche abilitanti, non i Neet scoraggiati abbandonati a se stessi e all'aiuto passivo delle famiglie.

L'acronimo Neet sta per “Not in Employment, Education or Training” e indica la percentuale di under 30 che non stanno né studiando e né lavorando (per una analisi dettagliata si veda: A. Rosina “Neet. Giovani che non studiano e non lavorano”, Vita & Pensiero 2015). A differenza del tasso di disoccupazione giovanile tale categoria prende in considerazione non solo chi cerca attivamente lavoro ma anche chi non ci crede più perché scoraggiato. È quindi la misura più adeguata per esprimere lo spreco e il sottoutilizzo del potenziale giovanile con conseguente deterioramento di occupabilità e produttività futura.

I giovani che si trovano in questa condizione secondo i dati più recenti sono circa 2,4 milioni, equivalenti agli abitanti di una regione italiana di media grandezza. Nessun altro paese in Europa ne ha in valore assoluti così tanti. In termini relativi sono oltre il

25%, il peggior valore dopo la Grecia. La Toscana, con una incidenza poco sotto il 20% (dato del 2015) si trova in posizione intermedia tra il dato italiano e la media europea (quest'ultima attorno al 15%). Se quindi in Italia, soprattutto nel Sud, la condizione risulta nettamente peggiore, i giovani toscani si trovano in ogni caso in contesto sensibilmente meno favorevole rispetto ai coetanei del resto d'Europa.

Come documentano varie ricerche le ricadute negative sono di vario tipo: minori entrate fiscali, costi maggiori per prestazioni sociali, malessere sociale. Il costo sociale, stimato dall'Eurofound, è pari all'1,2 per cento del PIL europeo, si sale a valori attorno al 2 per cento in Italia. Ci sono poi però anche costi individuali, sia materiali che psicologici, di difficile quantificazione.

Troppi giovani italiani si perdono nel percorso tra l'uscita dal portone della scuola e l'entrata dai cancelli principali del mercato del lavoro. Un percorso che somiglia sempre di più ad un labirinto dove alto è il rischio di girare a vuoto nonostante gli sforzi e la buona volontà. Nel frattempo si cresce e diventa sempre più difficile recuperare il tempo perduto. Ecco allora che ci si trova a rinviare progressivamente la realizzazione in ambito lavorativo, a posticipare la conquista di una autonomia dai genitori, ad abbassare le aspettative sul reddito, sul numero

dei figli, sulle condizioni di benessere economico, sociale e relazionale.

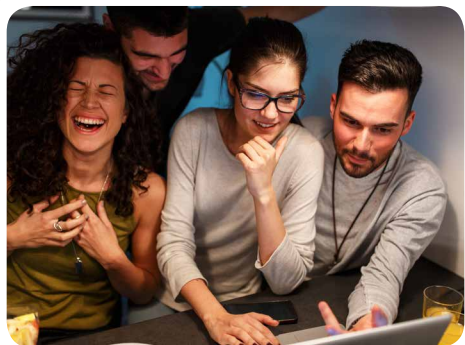
Dopo averli fatti finire nella palude, non possiamo pretendere ora che dimostrino di saperne uscire da soli, magari facendo come il Barone di Münchhausen che uscì incolume dalle sabbie mobili tirandosi fortemente e con convinzione per i capelli. Se l'Italia vuole tornare a crescere è quindi necessario riportare, con politiche adeguate, le nuove generazioni al centro di un nuovo percorso di crescita. Questo è, forse, il momento giusto per ripartire, combinando l'uscita dalla crisi economica con misure di incoraggiamento e supporto alla trasformazione dei giovani in energia positiva. È però necessario adottare l'approccio giusto, che superi carenze e limiti del passato. Ci sono, in particolare, tre errori da evitare. Il primo è quello di pensare che i giovani siamo tutti uguali nelle varie epoche storiche. La realtà è in mutamento continuo e i giovani sono i migliori interpreti del mondo che cambia. Possiedono quindi sensibilità, modi di apprendere, forme di partecipazione, potenzialità diverse rispetto alle generazioni che li hanno preceduti. Quello che funzionava per i giovani di ieri non necessariamente funziona oggi. Questo significa anche che se siamo rimasti indietro rispetto ad alcune politiche, la strada giusta non è quella di fare oggi quello che non abbiamo fatto ieri ma

di trarre dalle condizioni attuali ciò che consente di far meglio e di più domani. Analogamente la soluzione non può essere semplicemente quella di importare misure che hanno avuto successo in altri paesi. Ogni contesto culturale e istituzionale ha proprie specificità che se ignorate possono

diventare un freno, se declinate positivamente possono invece rivelarsi vincenti. Tutto questo, però, va combinato positivamente con alcuni fattori cruciali: la volontà dei giovani di non rassegnarsi nonostante le difficoltà, assieme alla disponibilità dei policy makers a rimettere in discussione vecchie certezze, a sperimentare nuove soluzioni valutando l'efficacia degli esiti.

Un potenziale aspetto di vantaggio del nostro paese, non adeguatamente valorizzato, è inoltre il fatto che molte iniziative e sperimentazioni di politiche sociali vengano realizzate nelle grandi città e nelle Regioni italiane. Prevedendo un protocollo di riferimento per il monitoraggio del processo e la valutazione degli esiti, potremmo avere un ampio patrimonio informativo su ciò che funziona, quando e per chi, nell'attivazione dei Neet. Utile non solo a ciascun territorio per la decisione se proseguire o meno le iniziative svolte, ma anche per l'identificazione di casi di successo che possono essere estesi ad altri contesti e adottati a livello di politiche nazionali.

Esperienze come "GiovaniSI" evidenziano come - con un approccio giusto che intercetta persone prima che necessità, usa strumenti e linguaggi nuovi, costruisce alleanze con le realtà sociali e produttive, stimola rapporti di fiducia e incoraggia percorsi di coinvolgimento - sia possibile riattivare la progettualità e l'apertura verso il futuro dei giovani. Ma oltre ad aiutare i ventenni a tenersi accesi e pronti al "sì" serve poi chi dall'altra parte, nel mercato del lavoro, formula la domanda giusta. Stimolare la crescita della domanda di lavoro di qualità è l'altro grande fronte su cui si vince la sfida di far tornare il paese a crescere mettendo pienamente in gioco le potenzialità delle nuove generazioni.



**LA REGIONE TOSCANA
DA SEMPRE
CON I GIOVANI:
DA PARTECIPAZIONE
E PROTAGONISMO
AD OPPORTUNITÀ
ED AUTONOMIA**

1

GIOVANI ED ISTITUZIONI: COME RITROVARE LA FIDUCIA

La crisi economica ha scalfito non poche certezze. Tra queste anche la percezione, in passato comune, che ai giovani toccasse un futuro migliore di chi li aveva preceduti.

Oggi, in molti casi, la società dà ai suoi figli un segnale del tutto opposto. Questo contribuisce ad alimentare in loro una sostanziale sfiducia nelle istituzioni e nei confronti del futuro.

Delusione, sfiducia ed indifferenza sono alcuni dei sentimenti che i giovani nutrono verso le istituzioni, lo si percepisce dalle loro affermazioni, lo si capisce dalla scarsa partecipazione alla vita del paese e dalla mancanza di conoscenza delle opportunità che le istituzioni offrono e di cui potrebbero beneficiare.

Per il nostro paese avvicinare i giovani alle istituzioni è una sfida aperta da anni, la formazione dei giovani cittadini, la creazione e la promozione di opportunità ad hoc per loro, è sicuramente una delle priorità su cui maggiormente investire.

I dati del "Rapporto giovani 2016" dell'Istituto Toniolo confermano che i giovani che hanno avuto accesso alle opportunità offerte dal territorio, sono quelli che si fidano maggiormente delle istituzioni e riescono ad immaginare ed a progettare il proprio futuro.

Grazie a queste opportunità hanno infatti avuto modo di inserirsi nel mondo del lavoro, di continuare il loro percorso di studi o sono stati coinvolti in esperienze di volontariato e di cittadinanza attiva.

Da qui l'importanza per le istituzioni di riuscire a programmare politiche attente e strategie efficaci che rispondano al bisogno dei propri cittadini, in particolar modo dei giovani.

La Regione Toscana, da anni, ha posto attenzione al mondo giovanile e ai processi partecipativi che lo caratterizzano e lo ha fatto investendo risorse e tenendo sempre presente il continuo mutamento del target di riferimento.

Dal 2008 ad oggi l'amministrazione regionale ha puntato sulle politiche giovanili cercando di rivitalizzare il rapporto di fiducia tra giovani ed istituzioni ma anche tra istituzioni e realtà che lavorano con e per i giovani.

Alla base di questo lavoro c'è sempre stato un filo conduttore ovvero l'esigenza di liberare e migliorare al massimo le potenzialità dei giovani per renderli cittadini consapevoli e protagonisti della propria vita.

1. LA REGIONE TOSCANA DA SEMPRE CON I GIOVANI

DA FILIGRANE A GIOVANISI

“La realtà è in mutamento continuo e i giovani sono i migliori interpreti del mondo che cambia” scrive Alessandro Rosina nell’introduzione alla pubblicazione.

Se questo è vero, è vero anche che la Regione Toscana deve tenere il passo con i propri giovani. Proprio per questo nel 2011 nasce **Giovanisi, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani.**

Prima di questo, la Regione aveva già iniziato a pensare a politiche ad hoc rivolte ai giovani, infatti nel 2008 nasceva il progetto **Filigrane. Giovani connessioni di comunità**, che aveva l’obiettivo di investire sui giovani per renderli protagonisti, responsabili e partecipanti attivi delle politiche che li riguardano.

La Regione in questo modo iniziava a lavorare sulla riattivazione della fiducia nella filiera istituzioni-giovani-associazioni, aprendo una nuova stagione per le proprie politiche giovanili, promuovendo e stimolando una

riflessione culturale che ha messo al centro il concetto di cittadinanza responsabile e il senso della comunità.

La comunità è divenuta così lo strumento fondamentale per promuovere il protagonismo e la partecipazione giovanile.

Attraverso Filigrane sono stati finanziati 143 progetti realizzati insieme alle province, ai comuni e alle associazioni di tutto il territorio regionale. I temi prioritari dei progetti sui quali sono stati sviluppati percorsi specifici con i giovani erano: creatività, protagonismo, convivenza, responsabilità sociale e sicurezza.

Dopo Filigrane, riprendendo sempre le parole di Alessandro Rosina, possiamo dire che la Regione si è resa conto che “quello che funzionava per i giovani di ieri non necessariamente funziona oggi”.

Le politiche giovanili devono seguire il cambiamento e così la Regione dal 2011 ha stanziato oltre 690 milioni di euro per il progetto Giovanisi, che ha dato opportunità fino ad oggi ad oltre 215 mila giovani.

Con Giovanisi, la riflessione si è spostata su altro piano, quello del raggiungimento dell’autonomia. Partecipazione e protagonismo non scompaiono dal vocabolario della Regione, ma si prende atto che i bisogni dei giovani in relazione al contesto socio-culturale sono diversi rispetto al passato. Così la Regione promuove un sistema di politiche giovanili integrato, che sostiene i giovani nella costruzione del proprio percorso di autonomia.

Viene così creato un pacchetto di azioni concrete per supportare il percorso di vita dei giovani. Le opportunità del progetto Giovanisi sono strutturate in sette macroaree: Tirocini, Casa, Servizio Civile, Studio e Formazione, Fare Impresa, Lavoro e Giovanisi+, area dedicata a temi come partecipazione, cultura, legalità, sociale e sport.



“La realtà è in mutamento continuo e i giovani sono i migliori interpreti del mondo che cambia”

1. LA REGIONE TOSCANA DA SEMPRE CON I GIOVANI

Con Giovanisi la Regione ha costituito un vero e proprio modello di politiche giovanili innovativo e caratterizzato da alcuni punti di forza:



Centralità delle politiche giovanili

Le politiche giovanili assumono un ruolo centrale nella *mission* regionale, tanto che il progetto Giovanisi, voluto fortemente dal Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, viene inserito tra le deleghe di diretta competenza della Presidenza.

In termini di rapporto tra nuove generazioni ed istituzioni questo **forte riconoscimento verso i bisogni dei giovani** rappresenta un tassello importante per continuare a lavorare sulla sfiducia che questi continuano ad avere nei confronti delle istituzioni.

Governance

L'elemento innovativo di Giovanisi, sin dalla sua nascita, è stato quello di sistematizzare ed integrare le politiche giovanili regionali già presenti in Toscana, arricchendole con nuove linee di intervento e sperimentazioni. Questo consente al progetto di avere una grande trasversalità ed una migliore integrazione tra tutte le azioni.

Il **modello di governance** prevede una regia unica, in capo alla Presidenza della Regione, che ha il compito di armonizzare le singole misure, gestite direttamente dai sette Assessorati (Assessorato alle Politiche abitative, Assessorato alle Attività produttive, Assessorato all'Istruzione, formazione e lavoro, Assessorato all'Agricoltura, Assessorato al Welfare, Assessorato alla Presidenza e Assessorato alla Cultura, Università e Ricerca), al fine di offrire un pacchetto di opportunità coordinato, integrato, trasversale ed efficace.

La Regione inoltre ha riconosciuto la necessità di istituire un Ufficio dedicato che supportasse la Regione Toscana nell'attuazione del progetto. L'Ufficio Giovanisi coordina le attività di informazione e comunicazione del progetto e svolge un'azione di raccordo con i settori regionali al fine di offrire un pacchetto di opportunità omogeneo ed efficace, evitando repliche e sovrapposizioni. L'Ufficio Giovanisi, grazie al contatto diretto con i giovani, ne ascolta le istanze e monitora l'andamento delle attività con l'obiettivo di offrire misure capaci di rispondere ai bisogni.

Partecipazione

Elemento essenziale del progetto Giovanisi è sempre stata la promozione di momenti di informazione e confronto con il mondo giovanile, motivo per cui Giovanisi è anche un progetto di **welfare partecipativo** che ha sviluppato negli anni un rapporto costante con tutti gli stakeholder del territorio con l'obiettivo di stimolare, potenziare e generare occasioni di partecipazione. Il principale strumento attraverso cui la partecipazione dei giovani è formalmente attuata è il **Tavolo Giovani**, un tavolo di lavoro a carattere consultivo che coinvolge i giovani rappresentanti di oltre 40 realtà di rilievo regionale. I soggetti che lo compongono provengono dal Terzo Settore, dal mondo delle imprese, dalle associazioni di categoria e dai sindacati. Il Tavolo è nato per creare occasioni di confronto tra i giovani e le strutture della Giunta con l'obiettivo primario di favorire l'attuazione ottimale del progetto Giovanisi.



Comunicazione

Giovanisì ha costruito un “brand” di comunicazione pubblica, all’interno del quale sono inserite più di 40 misure regionali e che ha permesso di dare forza comunicativa e informativa alle singole opportunità rendendole più accessibili e fruibili ad un ampio bacino di giovani. A partire dalla nascita di Giovanisì, gli strumenti di comunicazione e informazione del progetto (il sito web, i social media, i blog, il numero verde, le mail dedicate e gli eventi) hanno permesso di raggiungere in maniera efficace il target di riferimento.

Grazie a queste caratteristiche, il progetto regionale ha acquisito negli anni forza e visibilità anche al di fuori della Toscana.

“Conosce Giovanisì? È un programma che mi piace molto...” Con queste parole si apre l’intervista che l’allora Commissario europeo per l’Occupazione, gli Affari Sociali e l’Inclusione László Andor, ha rilasciato al quotidiano ‘La Stampa’ nel 2013. In occasione di un incontro svoltosi l’anno successivo a Firenze con giovani, istituzioni, Terzo Settore ed imprese, il Commissario, sempre a proposito del progetto regionale, dichiara “il progetto toscano Giovanisì è stato di ispirazione, due anni fa, per il programma Garanzia Giovani europeo”. Questo grande riconoscimento da parte dell’Unione Europea mette ancora più in luce l’importanza del modello che la Regione ha costruito in Toscana per le politiche giovanili.

Con Giovanisì si incitano i giovani a tenersi pronti, a guardare quello che li circonda in modo critico e propositivo, si incoraggiano ad avere fiducia e a non arrendersi alle difficoltà che possono incontrare nella loro strada.

DALL'EUROPA ALLA TOSCANA GUARDANDO AI NEET

La Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea del 22 aprile del 2013 sull’istituzione di una **Garanzia per i Giovani** ha invitato gli Stati membri a “garantire prioritariamente ai giovani con età inferiore a 25 anni un’offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione, entro quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema di istruzione formale.”¹

Anche la Toscana, come le altre Regioni italiane si è trovata a dover affrontare questa emergenza ed in coerenza con il Piano nazionale della Garanzia Giovani, ha predisposto il proprio Piano Esecutivo Regionale, la Garanzia Giovani Toscana 2014-2016.

Risulta importante sottolineare che in Toscana la Garanzia Giovani si è inserita quindi nell’ambito di una più complessiva strategia regionale per l’occupazione giovanile, già avviata con Giovanisì.

“Il progetto toscano Giovanisì è stato di ispirazione, due anni fa, per il programma Garanzia Giovani europeo”



“I giovani devono essere in grado di attivarsi, di sapersi orientare nel mondo delle informazioni e saper compiere scelte in relazione alla propria realizzazione personale”

La **Garanzia Giovani Toscana**, in accordo con gli indirizzi comunitari e nazionali, ha previsto alcune misure già presenti nel progetto Giovanisi, modificandone in parte la modalità d'accesso, intervenendo sulla fascia d'età 18-29 anni e con un'azione specifica anche sulla fascia d'età 15-18 anni (corsi di Istruzione e Formazione Professionale).

L'esperienza toscana può essere portata ad esempio come processo di integrazione ben riuscito fra una politica locale, il progetto Giovanisi e una politica di dimensione europea, la Garanzia Giovani.

La Toscana ha saputo mettere in gioco, anche in questa importante sfida della Garanzia Giovani, tutto il lavoro di sistematizzazione ed integrazione delle competenze di ciascun attore che già aveva costruito per Giovanisi.

È ormai evidente che per accedere alle opportunità i giovani devono essere in grado di attivarsi, di sapersi orientare nel mondo delle informazioni e saper compiere scelte in relazione alla propria realizzazione personale.

A questo punto, non basta più per le istituzioni offrire opportunità per i propri giovani ma risulta necessario proporre interventi che siano di sostegno per uscire dall'inattività e dalle tante paure che il contesto fa emergere.

La Regione Toscana anche di fronte a questa emergenza, continua ad investire sul rapporto tra giovani ed istituzioni, cercando di leggere il contesto dove si collocano i cambiamenti per farsi prossima ai giovani.

Proprio con questo obiettivo, all'interno di Giovanisi, è nata una **sperimentazione sul fenomeno Neet**, per cercare prima di tutto di intercettare questa tipologia di giovani, per capire meglio chi sono e da dove provengono, per poi pensare a proporre interventi di accompagnamento.

1 - *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01)*

**GIOVANISÌ
E IL FENOMENO NEET:
LA SPERIMENTAZIONE
TOSCANA**

2

IL BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI RIVOLTI AI NEET

PREMESSA

Come evidenziato nel capitolo precedente, le riflessioni rispetto alle strategie europee pensate per contrastare alcuni fenomeni dirompenti, quali la disoccupazione giovanile e l'emergenza dei Neet, risultano essere un elemento prioritario anche per il progetto Giovanisi.

Queste considerazioni, unite alle sollecitazioni del Tavolo Giovani in riferimento all'esigenza di riconnettere i giovani al tessuto locale, hanno fatto emergere la necessità di proporre degli interventi specifici per individuare e stimolare buone prassi sul territorio.

Prima dell'avvio della sperimentazione Neet, già il settore Lavoro della Regione Toscana aveva attivato un progetto pilota per la creazione di una partnership per la realizzazione di uno schema di Garanzia per i giovani in Toscana. Il progetto "Establishing a partnership to set up a Youth Guarantee scheme in Tuscany" era stato finanziato dalla Commissione Europea ed aveva l'obiettivo di sperimentare approcci innovativi rivolti ai giovani, nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, con particolare riferimento ai Neet, in ambiti territoriali ca-

ratterizzati da situazioni di crisi industriale come le province di Livorno, Massa Carrara e Prato.

Le azioni messe in campo prevedevano: **l'organizzazione della rete locale, la promozione di accordi locali di partenariato** per promuovere percorsi di inclusione per i Neet, **la formazione degli operatori e l'elaborazione di servizi personalizzati di accompagnamento e follow-up.**

Le attività erano finalizzate a costruire un modello di intervento rivolto ai Neet, che permettesse di intercettarli, di individuarne i bisogni specifici e di proporre loro misure personalizzate volte a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro o a riavviare percorsi formativi o educativi.

Successivamente a questa esperienza pilota, Giovanisi ha continuato ad investire in questo tipo di interventi portando avanti un bando ad hoc per selezionare sul territorio realtà che potessero predisporre azioni volte a prevenire ed intervenire sul fenomeno Neet.

IL BANDO

Il bando per la presentazione di progetti sperimentali rivolti ai Neet è stato redatto dal Settore regionale "Politiche di welfare regionale e cultura della legalità" e pubblicato a febbraio 2014.

La **finalità** del bando era quella di individuare e stimolare la costru-

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA



zione di buone prassi finalizzate all'**intercettazione dei Neet** sul territorio toscano da parte dei soggetti del Terzo Settore. La scelta di affidare al Terzo Settore questa tipologia di intervento è stata fatta proprio perché quest'ultimo ha un forte radicamento sul territorio, ne conosce specificità e criticità e mette in campo operatori formati che hanno le competenze necessarie per lavorare con un target così delicato.

La difficoltà maggiore infatti è proprio quella relativa all'intercettazione. I Neet spesso sono giovani "invisibili", non sono rintracciabili dalle istituzioni perché fuori dai percorsi di studio e non inseriti nelle liste disoccupati dei Centri per l'Impiego. Per conoscere meglio questo target e costruire così misure di prevenzione ed intervento, è necessario per le istituzioni individuare questi giovani facendoli così emergere dall'invisibilità.

Dopo la fase di intercettazione il bando richiedeva che i giovani venissero **presi in carico**, ovvero accompagnati in percorsi di crescita personale e professionale, dando evidenza alle competenze acquisite, in modo che queste potessero essere riutilizzate dal giovane in futuro.

Nella redazione del bando, è emersa fortemente l'importanza, in termini di prevenzione, di poter sostenere i giovani intercettati, aiutandoli a guardare le loro capacità e a capire quali competenze volessero acquisire. Era inoltre richiesto di **coinvolgere, al termine dei percorsi, i giovani beneficiari degli interventi nelle attività svolte dai Centri per l'Impiego**, di accompagnarli all'iscrizione a Garanzia Giovani ed inserirli nei canali comunicativi ed informativi relativi alle opportunità offerte dal territorio toscano.

Altro aspetto previsto dal bando e molto importante, è stato quello di richiedere alle progettualità di **creare reti locali** e coinvolgere l'intelaiatura sociale presente sul territorio, al fine di costruire azioni integrate, cercando di inserire le proposte progettuali nelle reti territoriali sia pubbliche che private.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Elementi prioritari per la Regione nella valutazione dei progetti sono stati: la rilevanza dei bisogni identificati sul territorio, la previsione di metodologie d'intervento che potessero essere replicabili anche in altri contesti, l'interconnessione degli interventi con il contesto sociale e con altre azioni già attuate sul territorio ed il grado di sostenibilità nel medio-lungo termine.

In relazione alle specificità territoriali, il bando prevedeva, in caso di parità di punteggio, una premialità per i progetti che si svolgevano nelle province di Livorno, Prato e Massa Carrara. Queste erano infatti state individuate dalla Regione Toscana come aree strategiche di intervento, particolarmente a rischio dal punto di vista dell'occupazione giovanile e della presenza dei Neet.

Il contributo regionale massimo per ogni singolo progetto era fissato in euro 50.000 ed era richiesta una compartecipazione da parte del soggetto titolare pari al 20% della richiesta di contributo regionale.

IL METODO: LAVORARE INSIEME

Dal 2011, anno di nascita del progetto Giovanisì, è stato portato avanti un lavoro di dialogo e rapporto con i giovani e le realtà che sono presenti sul territorio toscano.

Questo tipo di approccio è stato ulteriormente sperimentato e potenziato con il bando per la presentazione di progetti sperimentali rivolti ai Neet.

Tra le attività previste, particolare importanza hanno avuto gli incontri tra l'Ufficio Giovanisì e tutte le progettualità, poiché grazie a questi è stato possibile uno scambio proficuo in relazione all'andamento dei progetti. Il confronto faccia a faccia tra i vari referenti non è stato solo importato per l'istituzione ma lo è stato per ogni singolo partecipante, per conoscere le varie realtà territoriali, per fare rete e per scambiarsi opinioni e buone prassi.

Il feedback costante ha permesso di seguire i vari progetti passo per passo, e allo stesso tempo il con-

fronto ha dato modo di risolvere criticità o ascoltare le istanze.

Erano inoltre previste delle visite sui territori che hanno portato l'Ufficio Giovanisì ad incontrare i giovani beneficiari dei vari progetti, a partecipare a riunioni di staff e a confrontarsi con gli operatori.

Grazie a questo continuo scambio, le realtà vincitrici si sono sentite parte di un processo che non le ha viste solo come attuatori di obiettivi previsti da un bando ma ha permesso loro di sentirsi coinvolti come esperti sul tema, in quanto in prima linea a fianco dei giovani.

IL MONITORAGGIO

La sperimentazione prevedeva tre momenti di valutazione: monitoraggio ex-ante, intermedio ed ex-post.

➤ **Nel monitoraggio ex-ante** è stata valutata la condizione di partenza dei progetti ed è stato chiesto di definirne possibili punti di forza e di debolezza. Poco dopo la partenza delle attività, si è cercato di capire se i giovani sono stati intercettati secondo le modalità previste in fase progettuale oppure se, dopo un primo contatto con il target di riferimento, sono state scelte altre modalità.

Il target dei giovani intercettati era definito in relazione ai seguenti indicatori: condizione economica, sociale, culturale e formativa. È stato chiesto di evidenziare il numero dei giovani intercettati, in quale attività sarebbero stati coinvolti e se sui loro territori erano presenti altre esperienze in riferimento al fenomeno Neet.

➤ **Nel monitoraggio intermedio** è stato invece analizzato come i progetti sono stati recepiti nei territori dove si sono sviluppati e se il territorio aveva contribuito alla loro diffusione. Dai colloqui fatti ai giovani sono emersi i bisogni maggiormente espressi e il numero dei giovani che erano riusciti ad inserirsi in un percorso lavorativo o formativo rispetto a quelli presi in carico.

Altro aspetto trattato in questa fase del monitoraggio era il numero e le motivazioni degli abbandoni ed una previsione, seppur non definitiva, sulla futura sostenibilità dei progetti.

➤ **Nel monitoraggio ex-post** sono stati utilizzati *indicatori quantitativi e qualitativi* che hanno permesso la valutazione degli aspetti più significativi della sperimentazione in termini di efficacia e di impatto sui territori.

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA

INDICATORI QUANTITATIVI

La valutazione ha previsto una serie di indicatori di carattere quantitativo che esprimono, dal punto di vista numerico, degli elementi utili e alcuni spunti di riflessione.

Gli indicatori utilizzati per la valutazione quantitativa sono stati:

- 1 **giovani intercettati**
- 2 **giovani presi in carico**
- 3 **nazionalità**
- 4 **genere**
- 5 **giovani iscritti a Garanzia Giovani**
- 6 **giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo**
(indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani)
- 7 **numero di abbandoni**

INDICATORI QUALITATIVI

L'analisi qualitativa ha permesso, attraverso specifici indicatori ed elementi di valutazione, di analizzare la coerenza dei progetti vincitori rispetto agli obiettivi previsti.

Gli indicatori qualitativi utilizzati sono stati:

- 1 **metodo di intercettazione**
- 2 **presa in carico**
- 3 **figure professionali coinvolte**
- 4 **tipologia di giovani intercettati**
- 5 **motivazione degli abbandoni**
- 6 **costruzione ed utilizzo della rete**
- 7 **modalità di diffusione del progetto**
- 8 **sostenibilità**

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA

LA SPERIMENTAZIONE

I PROGETTI

Attraverso la sperimentazione, sono stati finanziati 17 progetti dislocati su tutto il territorio regionale e sono stati intercettati oltre 1.800 giovani. Di seguito

si riporta la tabella utilizzata nel monitoraggio finale contenente i dati complessivi e poi il dettaglio per ogni progetto.

Dalla tabella complessiva emerge un elevato numero di giovani presi in carico in relazione al numero dei giovani intercettati, con una prevalenza di maschi italiani.

La maggior parte dei giovani presi in carico non ha abbandonato i percorsi intrapresi e si è iscritta a Garanzia Giovani, quasi 500 dei 1.252 giovani presi in carico sono infatti riusciti ad uscire dalla condizione di Neet inserendosi in percorsi formativi o lavorativi.

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*		Numero di abbandoni
1842	1252	italiani: 899 stranieri: 353	maschi: 747 femmine: 505	947	lavoro: 214 formazione: 276	176	

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.



provincia di Arezzo

“Essere NEET senza volerlo” della Cooperativa Sociale Koinè Onlus

è stato attuato nei comuni di Arezzo e San Sepolcro e successivamente esteso a tutti i giovani Neet con residenza nella provincia

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*		Numero di abbandoni
330	330	italiani: 264 stranieri: 66	maschi: 166 femmine: 164	330 (iscrizione per appuntamento)**	lavoro: 61 formazione: 42 (su un campione di 171)	0	

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

** non è stato monitorato se i giovani coinvolti hanno completato la procedura di presa in carico con la firma del Patto di attivazione

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA



provincia di Firenze

“Adesso tu” della **Cooperativa Sociale COOP 21**

si è sviluppato in 15 comuni della zona Sud Est di Firenze e nei comuni di Poggibonsi e Montespertoli

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
120	78	italiani: 67 stranieri: 11	maschi: 51 femmine: 27	78	lavoro: 21 formazione: 18	39

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

“Campi base” della **Cooperativa Sociale C.A.T. Onlus**

si è svolto nel comune di Campi Bisenzio

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
180	50	italiani: 47 stranieri: 3	maschi: 30 femmine: 20	45 (5 giovani già iscritti)	lavoro: 7 formazione: 17	5

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

“ConNEETiti!” di **Sintesi Società Cooperativa Sociale Onlus**

si è sviluppato nei territori dell'Empolese-Valdelsa

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
54	54	italiani: 42 stranieri: 12	maschi: 36 femmine: 18	37	lavoro: 18 formazione: 2	7

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA

“NEET-Work” del **Cenacolo Società Cooperativa Sociale Onlus**

si è sviluppato nei territori di Firenze, Calenzano, Scandicci, Lastra a Signa, Signa, Fiesole e Vaglia

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
124	124	italiani: 93 stranieri: 31	maschi: 53 femmine: 71	92	lavoro: 19 formazione: 8	30

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

“Roadmap” dell'**Associazione M&te Onlus**

si è svolto nei comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
8	5	italiani: 4 stranieri: 1	maschi: 4 femmine: 1	3	lavoro: 2 formazione: 1	1

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

“Una rete di opportunità” dell'**Associazione C.E.T.R.A. Cultura Educazione Turismo Ricerca Archeologica**

si è sviluppato nei territori di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme e Montaione

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
35	27	italiani: 21 stranieri: 6	maschi: 21 femmine: 6	6 (21 giovani già iscritti)	lavoro e formazione: 15	8

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA



provincia di Grosseto

“Verso l'autonomia: percorsi di crescita personale e professionale al fine di facilitare l'inserimento di giovani Neet nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi” del Ce.I.S.

si è sviluppato nel territorio di Grosseto

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
104	83	italiani: 31 stranieri: 52	maschi: 57 femmine: 26	34	lavoro: 20 formazione: 81	5

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.



provincia di Livorno

“MEET” dell'Associazione Progetto Strada si è sviluppato nel territorio di Livorno

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
60	30	italiani: 15 stranieri: 15	maschi: 17 femmine: 13	2 (10 giovani già iscritti)	lavoro: 0 formazione: 8	15

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

“Now - Neet Occupation's Weakening. Risveglio dell'occupazione giovanile”

dell'Associazione Il Sestante Solidarietà si è svolto nel territorio di Livorno

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
98	41	italiani: 33 stranieri: 8	maschi: 35 femmine: 6	8 (13 giovani già iscritti)	lavoro: 7 formazione: 5	20

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA



provincia di Lucca

“Active Neet” di Zefiro Società Cooperativa Sociale

si è sviluppato nei territori di Lucca, Piana e Media Valle e Garfagnana

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
101	101	italiani: 64 stranieri: 37	maschi: 63 femmine: 38	81	lavoro: 30 formazione: 30	10

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.



provincia di Massa Carrara

“All you neet is love” di Pegaso Network della cooperazione sociale toscana

si è sviluppato nel territorio di Massa Carrara

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
13	11	italiani: 11 stranieri: 0	maschi: 9 femmine: 2	2	lavoro: 2 formazione: 0	3

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.



2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA



provincia di Pisa

“Social NEET Work” di Amnera Società Cooperativa Sociale - Onlus

si è sviluppato a Pisa e a Pontedera

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
74	74	italiani: 17 stranieri: 57	maschi: 64 femmine: 10	40	lavoro: 5 formazione: 27	0

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.



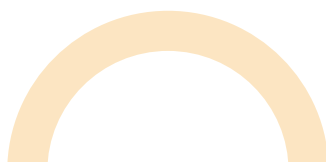
provincia di Pistoia

“Meet You” dell'Associazione di volontariato Pozzo di Giacobbe

si è svolto nel territorio di Pistoia

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
168	153	italiani: 109 stranieri: 44	maschi: 94 femmine: 59	110	lavoro: 7 formazione: 31	0

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.



2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA



provincia di Prato

“Giovani & Forti-due braccia donate all'agricoltura” del Pentolone - Associazione di promozione sociale per lo sviluppo della cultura dei giovani si è svolto nel territorio di Prato.

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
250	46	italiani: 45 stranieri: 1	maschi: 32 femmine: 14	46	lavoro: 7 formazione: 0	21

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

“NEET-Work” della Cooperativa Sociale Pane e Rose Onlus si è sviluppato nel territorio di Prato

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
58	20	italiani: 20 stranieri: 0	maschi: 7 femmine: 13	16	lavoro: 4 formazione: 1	7

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.



provincia di Siena

“Next - Nuove Energie X Te” dell'Associazione Arci Comitato Provinciale Senese si è sviluppato nel territorio di Siena

Giovani intercettati	Giovani presi in carico	Nazionalità	Genere	Giovani iscritti a Garanzia Giovani	Giovani inseriti in un percorso formativo o lavorativo*	Numero di abbandoni
65	25	italiani: 16 stranieri: 9	maschi: 8 femmine: 17	17	lavoro: 4 formazione: 5	5

* indipendentemente dall'iscrizione a Garanzia Giovani.

I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE: CARATTERISTICHE COMUNI

La sperimentazione ha fatto emergere dei tratti comuni a tutte le progettualità e delle specificità legate ai territori dove questi sono stati svolti.

Attraverso gli **indicatori qualitativi**, identificati nel monitoraggio finale, è stato possibile individuare **metodi, strumenti, prassi ed azioni comuni** alle varie progettualità:

1

Metodo di intercettazione

Dopo un iniziale assestamento dovuto alle difficoltà nate dal contatto con il target di riferimento, per la fase di intercettazione i progetti hanno previsto e portato avanti:

➤ **La costituzione di una rete ad hoc** di soggetti pubblici e privati (associazioni, cooperative sociali, Servizi Sociali, Comuni, centri giovani, Società della Salute, Centri per l'Impiego) che ha permesso, attraverso una collaborazione costante, di intercettare i giovani Neet che entravano in contatto con le realtà della rete, direttamente o indirettamente.

➤ **L'utilizzo di strumenti di comunicazione youth friendly** come: volantini, locandine, siti internet, radio, giornali locali, social network (in particolare modo Facebook, Twitter, WhatsApp) mailing list, newsletter e questionari online.

➤ **Il coinvolgimento degli educatori di strada.** Per molti progetti è stato importante il coinvolgimento di queste figure professionali, che andando nei luoghi di incontro dei giovani, hanno potuto parlare direttamente con i diretti interessati conoscendone così abitudini, interessi e bisogni.

➤ **Il passaparola tra giovani.** Altro aspetto importante è stato il passaparola tra i giovani che avevano preso parte ai percorsi dei progetti, in quanto hanno potuto testimoniare personalmente ai compagni la propria esperienza e di conseguenza l'utilità di essere coinvolti nelle attività proposte.

Durante la fase di intercettazione è emersa l'importanza di una rete territoriale stabile che, lavorando insieme, permetta di intercettare un numero sempre maggiore di Neet. Questa stessa rete, se confermata, nel tempo potrà diventare un punto di riferimento per le famiglie, gli educatori, gli insegnanti, i giovani stessi. Il passaparola è stato alimentato anche dall'utilizzo degli strumenti di comunicazione diffusi tra i giovani, in partico-

lar modo Facebook e Whatsapp. Da questo si evince quanto risultati fondamentale inserirsi nei modi e nei mezzi di comunicazione utilizzati dalle giovani generazioni per poterli avvicinare e poi coinvolgere. Strumenti che spesso isolano il giovane dalla vita reale ma che se utilizzati per fini utili, possono essere veicoli efficaci di intervento e contrasto al fenomeno Neet.

2

Presenza in carico

La fase di presa in carico ha visto alternarsi momenti di accoglienza a spazi per l'ascolto dei bisogni e delle istanze portate dai giovani coinvolti. In particolare questa prevedeva:

➤ **Orientamento individuale e di gruppo** attraverso il supporto di figure specializzate come orientatori, counselor, psicologi ed educatori. L'orientamento prevedeva una fase di ascolto della storia di vita del giovane, una valutazione delle competenze in entrata e la strutturazione di un piano individualizzato. Attraverso un orientamento individuale e in certe fasi anche di gruppo, i giovani sono entrati in contatto con altri coetanei che vivevano i loro stessi dubbi e le loro stesse incertezze iniziando così ad affrontare il disorientamento e a pianificare i passi per la costruzione del proprio futuro.

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA

➤ **Formazione sulla conoscenza delle opportunità fornite dal territorio.**

Tutti i progetti hanno previsto dei momenti di formazione sulle opportunità presenti sui vari territori con particolare attenzione al progetto Giovanisì e al programma Garanzia Giovani. Accanto a questa tipologia di formazione erano previste altre attività, come la redazione del curriculum vitae e il bilancio delle competenze, che facilitassero l'inserimento del giovane nel mondo del lavoro. Da questo tipo di formazione è emerso come moltissimi giovani presi in carico non fossero in grado di scrivere il proprio curriculum vitae e tantomeno di sostenere un colloquio di lavoro. È stato proprio grazie a questa tipologia di attività che i giovani coinvolti hanno potuto attivare una consapevolezza maggiore su loro stessi, sul loro percorso formativo e lavorativo e soprattutto su ciò che sanno fare e sulle competenze che vorrebbero acquisire.

➤ **Laboratori** finalizzati ad aiutare i giovani a valutare quale sia la professione e/o il percorso formativo più attinente alle proprie inclinazioni e capacità. Le tematiche trattate sono state: imprenditoria giovanile, informatica, ristorazione, agricoltura, attività culturali ed artistiche, comunicazione web e social. L'utilizzo dei laboratori è stato molto importante per unire ai percorsi di orientamento una parte che permettesse ai giovani di mettersi in gioco in prima persona en-

trando a contatto con esperienze più pratiche e concrete.

➤ **Volontariato.** In molti progetti il volontariato è stato utilizzato per aiutare il giovane ad entrare in contatto con ambienti che hanno delle regole e una struttura ben definita. Questo ha permesso da una parte di far emergere le competenze e dall'altra suscitare nuovi interessi e conoscenze.

➤ **Centro per l'Impiego e Garanzia Giovani.** La sperimentazione prevedeva che i giovani coinvolti entrassero in contatto con il Centro per l'Impiego e venissero a conoscenza delle opportunità offerte da Garanzia Giovani. I Neet, proprio per le caratteristiche che li contraddistinguono, spesso hanno difficoltà ad entrare in contatto con i soggetti istituzionali. Questo tipo di avvicinamento è servito per lavorare sul rapporto di fiducia tra giovani ed istituzioni e allo stesso tempo per far conoscere ai giovani presi in carico le opportunità di cui potevano beneficiare.

Possiamo quindi affermare che l'accompagnamento dei giovani, iniziato già nella fase di intercettazione, diviene fondamentale nella fase di presa in carico. Questo accompagnamento ha facilitato l'incontro con i Centri per l'Impiego e la conoscenza del programma Garanzia Giovani ma soprattutto è stato fondamentale per non perdere i giovani.



Figure professionali

La sperimentazione ha messo in luce quanto il mondo giovanile abbia bisogno di figure di riferimento, rappresentate in primis dai genitori e dagli insegnanti. Accanto a quest'ultime risultano funzionali figure professionali specializzate quali counselor, coaching, psicologi, formatori, educatori e tutor.

Tutti i progetti hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere le due istituzioni più importanti in termini educativi: la famiglia e la scuola. Sia i genitori che gli insegnanti hanno infatti un ruolo chiave e devono anch'essi essere sostenuti, formati ed accompagnati.

La sperimentazione ha evidenziato infatti come sia necessario sensibilizzare anche le famiglie sulla realtà di disorientamento che vivono ad oggi molti giovani e fornire loro gli strumenti necessari per leggere il contesto e supportare i propri figli nella costruzione del proprio percorso di autonomia. Allo stesso tempo nelle scuole la presenza di figure professionali specializzate e adeguatamente formate, che possano essere di sostegno al corpo docenti, risulta essere uno strumento efficace per prevenire il fenomeno Neet.

4

Tipologia di giovani intercettati

Tutte le progettualità si sono trovate a lavorare con un target molto **eterogeneo** per età, background formativo e condizione sociali, culturali ed economiche. Il target era inoltre differenziato in relazione al territorio di riferimento. Tutti i progetti hanno sottolineato l'importanza di distinguere gli interventi a seconda del target: giovane laureato in cerca di occupazione, giovane che ha abbandonato precocemente il percorso scolastico, giovane proveniente da situazioni familiari a rischio, ecc...

I Neet coinvolti, seppur diversificati tra loro, possono essere suddivisi in due categorie principali.

↳ Gli **"inattivi"**: sono la categoria più difficile da intercettare perché non vogliono attivarsi, non fanno domande e non hanno più contatti da molto tempo con il mondo della formazione e con quello del lavoro. Sono i più sfiduciati e proprio da questa sfiducia parte la loro inattività, non sentono infatti il bisogno di ricercare strumenti e di migliorare la propria condizione.

↳ I **"disorientati"**: questa categoria si divide a sua volta in due sotto-categorie. Da una parte troviamo giovani che non hanno strumenti personali per potersi atti-

vare, si muovono per tentativi e dopo le prime delusioni si paralizzano, dall'altra giovani che hanno strumenti personali e una adeguata formazione ma che non riescono a leggere ed interpretare in modo chiaro le opportunità che offre loro il contesto.

La caratteristica che accomuna i Neet è il bisogno di orientarsi, di muoversi verso una direzione e capire come meglio utilizzare le proprie capacità e competenze.

5

Motivazione degli abbandoni

Tutte le progettualità hanno riscontrato che l'impossibilità di poter accedere immediatamente al mondo del lavoro è stata la motivazione alla base degli abbandoni da parte dei giovani che si erano avvicinati ai progetti o che avevano iniziato il percorso di presa in carico.

La valutazione ha messo in luce come i giovani, ora più che mai, abbiano bisogno di concretezza e di toccare con mano che impegno e sacrificio sono gli elementi imprescindibili per la realizzazione del proprio futuro e possono garantire indipendenza, accesso al mondo del lavoro e la possibilità di poter formare un proprio nucleo familiare.

6

Fare rete

Il bando richiedeva di costituire un partenariato. Le reti che si sono costituite erano formate principalmente da associazioni, cooperative sociali, Servizi Sociali, comuni, centri giovani, Società della Salute e Centri per l'Impiego.

Dal monitoraggio è emerso che la rete ha avuto una duplice funzione, è stata utilizzata sia nella fase di intercettazione che in quella di presa in carico, oltre ad essere stata fondamentale nella fase di diffusione del progetto.

In generale anche se ormai si parla molto del fenomeno Neet, i territori non hanno ancora pensato di offrire servizi ad hoc per questa tipologia di giovani. Le reti nate a seguito del bando hanno sollecitato le istituzioni locali e l'opinione pubblica ad avere una maggiore attenzione verso il fenomeno in termini di politiche ad hoc, integrate e multilivello.

7

Modalità di diffusione

Un altro aspetto fondamentale riguarda l'importanza di comunicare ai giovani e più in generale al territorio informazioni chiare

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA

e corrette. Come detto in precedenza, i territori non hanno ancora sviluppato una sensibilità mirata al tema dei Neet e il disorientamento che caratterizza il target, ha fatto emergere l'importanza di garantire un accesso rapido e semplice alle informazioni.

La sperimentazione ha portato il Terzo Settore ad interrogarsi su una parte di lavoro, quella della comunicazione, che spesso viene trascurata o non affidata ad esperti del settore con il risultato di non produrre gli effetti desiderati. Per raggiungere i giovani, è decisivo saper comunicare opportunità ed iniziative di loro interesse e farlo in modo funzionale attraverso i mezzi di comunicazione più diffusi.

8

Sostenibilità

Alla chiusura del bando tutti i progetti vincitori hanno sottolineato l'importanza di continuare ad investire in interventi mirati a contrastare il fenomeno Neet. Allo stesso tempo è emersa la difficoltà di riuscire a portare avanti questo tipo di progetti senza un finanziamento. I costi, difficili da sostenere, sono legati principalmente alle spese per le figure professionali che lavorano con i giovani coinvolti.



Sette tra i 17 progetti vincitori hanno attivato strategie per reperire risorse e continuare a portare avanti le loro attività.

Di questi 7 progetti, 5 hanno ottenuto, nel 2016, un ulteriore finanziamento grazie al bando "Giovani Attivi" per progetti di aggregazione giovanile e animazione. Il bando è stato finanziato da Regione Toscana, sempre nell'ambito del progetto Giovani-sì, in accordo con il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Parte delle attività previste avevano l'obiettivo di favorire la partecipazione e la socializzazione dei giovani in percorsi di crescita personale puntando prioritariamente al coinvolgimento dei giovani Neet.

La problematica della sostenibilità dei progetti deve sensibilizzare da una parte i territori a mettere al centro l'emergenza del fenomeno Neet e dall'altra i policy makers a favorire la costituzione di servizi ad hoc.

I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE: LE SPECIFICITÀ PROGETTUALI E TERRITORIALI

Oltre agli aspetti comuni fino ad ora affrontati la sperimentazione ha evidenziato alcune specificità, legate ai territori dove queste si sono sviluppate.

In particolare per quanto riguarda le fasi di intercettazione e presa in carico, riportiamo alcuni casi significativi:

➤ Siena

La fase di intercettazione fatta nel territorio senese ha portato gli operatori di progetto ad incontrare grosse difficoltà nell'identificazione dei giovani da intercettare. Infatti l'educazione dei giovani presenti nel territorio di Siena è affidata principalmente alle famiglie e alle contrade. Questa peculiarità del territorio, in alcuni casi, ha reso più difficile il contatto con i giovani e l'attuazione degli interventi a loro rivolti. La totale assenza di centri di aggregazione giovanile sul territorio ha

“Alcuni progetti hanno coinvolto i giovani direttamente, attraverso azioni di peer education, rendendoli così protagonisti”

contribuito a creare ulteriori criticità in questa fase del processo.

↳ Lucca

Altro caso significativo è dato dai progetti che hanno toccato zone di montagna o comunque periferiche come ad esempio la Garfagnana. Dai contatti con i Centri per l'Impiego e con gli operatori di progetto è emerso che molti dei giovani che vivono in queste zone non sono disposti a spostarsi e ricercano le opportunità attraverso il passaparola di amici e familiari. Da qui la difficoltà a coinvolgere i giovani in percorsi svolti in zone diverse da quelle di residenza.

↳ Livorno

Sempre in relazione alla fase di presa in carico dei giovani, segnaliamo la specificità del territorio livornese. Gli operatori di entrambi i progetti della provincia di Livorno hanno espresso la difficoltà a portare avanti i percorsi di presa in carico nel periodo estivo quando i giovani sono impiegati in lavori stagionali legati al turismo.

↳ Firenze e Massa Carrara

La maggioranza dei progetti hanno preso in carico i giovani attraverso percorsi individualizzati, di gruppo e utilizzando laboratori. Alcuni progetti però hanno coin-

volto i giovani direttamente, attraverso azioni di *peer education*, rendendoli così protagonisti.

Un esempio di questo approccio è dato dal progetto “Campi Base”, svoltosi nel Comune di Campi Bisenzio, che attraverso l'attivazione di due tirocini, ha fatto gestire la promozione tramite social media delle azioni progettuali a due giovani Neet. Seguendo questa stessa modalità, il progetto di Massa Carrara ha coinvolto i giovani nella realizzazione di una trasmissione radio, nella quale sono state trattate tematiche di interesse per il mondo giovanile in particolar modo relative alle opportunità offerte dal territorio.

Intercettazione e presa in carico sono fasi fondamentali del processo di riattivazione dei giovani Neet. Gli esempi descritti dimostrano quanto queste debbano essere calate sui territori e rimodulate a seconda delle situazioni e degli obiettivi prefissati.

La sperimentazione ha rilevato anche come le varie progettualità hanno intercettato **Neet con caratteristiche tipiche del target di riferimento ma molto diversi tra loro.**

Anche in questo caso è opportuno fare alcuni esempi:

↳ Grosseto

Il progetto di Grosseto ha intercettato un numero elevato di migranti provenienti da diversi Paesi (Nigeria, Gambia, Bangladesh, Pakistan e Siria) grazie alla richiesta fatta dalla Prefettura di Grosseto di inserire questa tipologia di giovani nel progetto. L'inserimento di questa utenza non era stata prevista in fase di progettazione e dà una ulteriore dimostrazione della complessità del tema.

↳ Firenze e Massa Carrara

Il progetto NEET- Work di Firenze è riuscito a coinvolgere un numero significativo di Neet laureati e provenienti da percorsi di alta formazione. Il progetto di Massa Carrara invece ha coinvolto giovani che alla condizione Neet associavano anche l'abuso di sostanze stupefacenti e problematiche sociali e personali a rischio di sconfinamento ed esclusione dalle reti sociali significative.

Questi esempi sottolineano come i vari progetti sono venuti a contatto con giovani Neet provenienti da situazioni sociali e culturali molto diverse tra loro.

2. GIOVANISÌ E IL FENOMENO NEET: LA SPERIMENTAZIONE TOSCANA

Anche la **collaborazione con le istituzioni locali** ha avuto esiti diversi:

➔ Arezzo e Firenze

Ci sono stati progetti come quello di Arezzo che, dopo un primo approccio con le istituzioni, ha avuto difficoltà a mantenere la collaborazione che era nata in sede di partenariato mentre altri progetti come “Adesso tu”, a Firenze, ha costruito insieme al Centro per l’Impiego una procedura di integrazione tra gli operatori del progetto e quelli del Centro per l’Impiego finalizzata al coordinamento e al potenziamento delle attività proposte da Garanzia Giovani.

➔ Siena

Un altro esempio di collaborazione con le istituzioni locali è dato dal progetto di Siena, che ha costruito una forte collaborazione con le amministrazioni comunali che in alcuni casi hanno anche messo a disposizione spazi per realizzare sportelli di ascolto.

Tutti questi aspetti confermano l'importanza di integrare all'intervento regionale misure locali che tengano conto e valorizzino le varie specificità del territorio e di conseguenza anche dei giovani che ne fanno parte.

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

Alla conclusione della sperimentazione è possibile guardare al fenomeno Neet in Toscana con uno sguardo positivo. Il fenomeno di per sé rimane complesso e molto articolato ma l'intervento che è stato portato avanti ha dimostrato che è possibile invertire la tendenza all'inattività, al disorientamento e alla sfiducia che caratterizza molti giovani.

Per fare ciò è necessario una **collaborazione integrata** tra i vari soggetti del territorio: comuni, Centri per l’Impiego, Servizi Sociali ed il Terzo Settore.

La sperimentazione ha messo in luce anche l'importanza di coinvolgere il più possibile il tessuto produttivo, a volte difficile da sensibilizzare al tema ma che risulta essere un attore fondamentale sia in relazione alle opportunità da offrire ai giovani, sia in termini di prevenzione verso la sfiducia che caratterizza molti Neet. Offrire possibilità di lavoro ai giovani e favorire il ricambio generazionale permette di far crescere e rinnovare il tessuto produttivo, portando così ad un duplice beneficio: da una parte si contrasta la sfiducia e il pessimismo che caratterizzano i Neet e dall'altra le imprese si rinnovano.

È necessario che ogni territorio porti avanti una riflessione seria e concreta sulla sostenibilità di questa tipologia di interventi, in modo

che possano diventare dei servizi radicati nelle varie realtà ed essere punto di riferimento per i giovani.

In parallelo a questa riflessione, la sperimentazione ha confermato l'importanza di **favorire percorsi di accompagnamento per i giovani**. Per contrastare il disorientamento e la tendenza all'inattività che caratterizza il target Neet è necessario che i giovani siano sostenuti nel loro percorso di vita, attraverso figure professionali specializzate che li possano aiutare nella valutazione delle proprie capacità e competenze e allo stesso tempo fornire gli strumenti necessari per orientarsi e poter poi reperire informazioni sulle possibili opportunità. Dal monitoraggio è infatti emerso che una buona parte dei giovani coinvolti erano giovani propositivi che necessitavano di un aiuto per imparare ad orientarsi e capire meglio come poter utilizzare le proprie competenze.

Come già detto, dopo la conclusione della sperimentazione Neet, la Regione Toscana ha finanziato il bando “Giovani Attivi” progetti di aggregazione giovanile ed animazione.

La sperimentazione Neet e bandi come “Giovani Attivi” sono sicuramente buone prassi che cercano, come da mission anche del progetto Giovanisì, di investire sui giovani e di accompagnarli nel loro percorso di crescita ed autonomia.

**RACCONTIAMOCI
INSIEME:
PROGETTI E STORIE
A CONFRONTO**

3



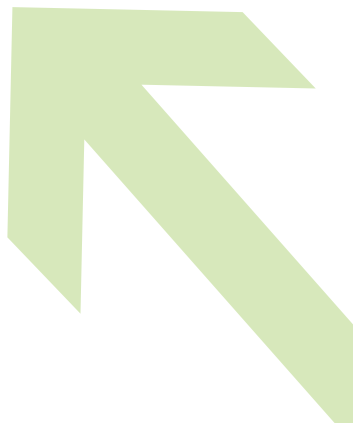
A conclusione della sperimentazione è nato il desiderio di raccontare quello che è stato un anno di lavoro che ha visto collaborare la Regione Toscana, le istituzioni pubbliche locali e il Terzo Settore.

Questo ultimo capitolo vuole raccontare il dietro le quinte dei progetti.

Il **racconto** è sempre stato un aspetto di rilievo del progetto Giovanisi ed il primo passo verso questo tipo di approccio è stato fatto con Accènti, un percorso di storytelling nato per far conoscere le opportunità del progetto regionale attraverso la voce dei giovani beneficiari.

Da qui l'idea di far raccontare i propri progetti alle realtà vincitrici del bando partendo da una frase o una citazione per loro significativa.

Accanto a questo, è stato chiesto ai giovani che hanno preso parte ai percorsi, di raccontarsi tra sogni e speranze ma anche delusioni, cadute e difficoltà.



3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

ESSERE NEET SENZA VOLERLO

*“Si gonfino le vele,
verranno giorni limpidi
e dobbiamo approfittare
di questi venti gelidi
del Greco e del Maestrone,
lasciamo che ci spingano
al di là di questo mare”*

(Daniele Silvestri)

A cura di:

**Cooperativa sociale Koinè
Onlus**

Con questa citazione di Daniele Silvestri si vuole esprimere l'idea da cui è nato il progetto “Essere NEET senza volerlo”: pur essendo un momento difficile a livello macroeconomico, attraverso la piena consapevolezza di sé e delle opportunità offerte dalle istituzioni, è possibile lasciarsi alle spalle questo momento. Per questi motivi, il progetto “Essere NEET senza volerlo” è stato inserito negli Informagiovani di Arezzo e Sansepolcro, punti di riferimento già affermati per qualsiasi argomento e problema giovanile nel territorio. I giovani intercettati sono stati orientati e sostenuti nello sviluppo dei loro percorsi di vita, anche grazie all'aiuto fornito dalla rete di soggetti partner del progetto, pubblici e privati, profit e non profit.

La storia di Elena

Avete presente la selva oscura di Dante? Bene, il progetto “Essere NEET senza volerlo” è arrivato mentre mi trovavo in un luogo simile. Ho 28 anni, una laurea scienze politiche, e un bagaglio di esperienze all'estero fatte in maniera indipendente o utilizzando borse di mobilità europee. Tante attività interessanti per costruire un buon curriculum, ma non sufficienti per regalarmi una prospettiva concreta di lavoro.

Al rientro nella mia città, Arezzo, ero davvero indecisa sul prossimo passo da fare. Mi sono così rivolta all'Informagiovani di Arezzo, ed è lì, dopo essere stata individuata come Neet, che sono stata inclusa nella sperimentazione di “Essere NEET Senza Volerlo”.

Vi parlavo di una selva oscura. Bene, per sapere come uscire da quella situazione di groviglio, di incertezza e orientare il futuro era necessario per me comprendere bene il filo che teneva unite le esperienze passate.

Così il primo lavoro compiuto nell'ambito del progetto è stato una analisi retrospettiva sulle esperienze effettuate all'estero e su ciò che mi aveva spinto a sceglierle; a tale lavoro sulle motivazioni, si è poi aggiunto un bilancio delle competenze acquisite.

Al termine di questo percorso, che si è sviluppato in più appuntamenti, ho ricominciato a guardarmi intorno con maggiore consapevolezza di ciò che potevo offrire e di ciò che volevo.

Ed è proprio a questo punto che si è aperta la porta che aspettavo: in virtù delle mie qualifiche e dell'iscrizione a Garanzia Giovani, ho potuto accedere gratuitamente al prestigioso executive master in Export management organizzato da Il Sole 24ore e ICE (Istituto Commercio Estero) a Bologna. Ed è questo, attualmente quello che sto facendo. Con piena soddisfazione. L'orizzonte ora, mi sembra più aperto.

Elena

La suddivisione in tipologie di Neet, le strategie di intercettazione e comunicazione basate su tali tipologie hanno fatto sì che il progetto “Essere NEET senza volerlo” riuscisse a coinvolgere un altissimo numero di giovani per inviarli ai Centri per l'Impiego. Non è stato invece possibile monitorare i percorsi dei giovani e verificarne gli esiti dopo l'adesione a Garanzia Giovani, se non con brevi telefonate di follow-up; ciò è stato dovuto anche alla stringente normativa

sulla privacy, che non ha permesso di attuare alcune delle strategie di intercettazione più innovative che il progetto aveva previsto.

Il testo della canzone di Daniele Silvestri dice che *“dobbiamo approfittare di questi venti gelidi del Greco e del Maestrone”* perché ci *“spingano al di là di questo mare”*. Il progetto ha cercato proprio di trasmettere questo concetto ai giovani che ha incontrato ovvero che è possibile lasciarsi alle spalle questo momento storico,

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO



costruendo il proprio percorso a partire da una lettura onesta di se stessi e della situazione attuale, impegnandosi seriamente con l'aiuto di altre persone (il "noi" sottointeso della frase").

ADESSO TU

*"Mi sento come
un pesce nell'oceano"*

(Maria Agostina - 23 anni)

A cura di:
Cooperativa sociale COOP 21

Maria Agostina ha 23 anni e vive a Poggibonsi. Ha aderito al progetto "Adesso tu".

Maria Agostina, contattata da uno dei nostri tutor che l'ha seguita per un periodo di circa tre mesi, ci ringrazia sentitamente dell'occasione di orientarsi nella ricerca di lavoro offertale, perché, dice, da quando sono uscita da scuola *"mi sento come un pesce nell'oceano"*; persa nella vastità del mare, senza una precisa direzione nell'affrontare il mondo del lavoro, senza una guida.

Abbiamo scelto questa frase per descrivere il nostro progetto perché l'idea del pesciolino ci fa venire in mente l'immagine di una

nuova categoria di giovani, quella etichettata come Neet, generazione di ragazze/i privi di una precisa identità, di una soggettività che gli fornisca la direzione verso cui nuotare. Privi di una progettualità, che può nascere solo dalla conoscenza delle risorse personali, delle proprie aspirazioni e dall'essere orientati alla costruzione di sé e di percorsi di professionalità che possano sostenere la ricerca attiva di lavoro.

Sembra un tema generazionale quello della mancanza di uno status o di un ruolo sociale ben definito: le categorie di studente o di universitario sono sì note, ma per quanti si sperimentano nel compito di inserirsi nel mondo del lavoro, lo status di lavoratore sembra essere un obiettivo un po' più lontano e sfuocato da perseguire. La scarsità di opportunità di lavoro (quelle che prospettano un contratto stabile e a lungo termine) sembra aver inciso in maniera negativa nella rappresentazione collettiva della possibilità di trovare un lavoro, per i nostri giovani.

Ancora più difficile concepire idee che possano trasformarsi in progetti imprenditoriali, o capire come alcune delle competenze di cui molti sono in possesso, potrebbero essere valorizzate e ampliate fino a diventare un lavoro. Chi ha la fortuna di capirlo, di solito ha più di 30 anni.

Questo immaginario collettivo, che disegna una linea sottile tra l'adagiarsi nella comodità VS la mancanza di opportunità reali, ovvero tra il "dolce far nulla" e la frustrazione che deriva dal cercare lavoro senza trovarlo, o trovando solo soluzioni "di compromesso", ci pare aver favorito una mancanza di iniziativa o di prospettive personali che sembra quasi "generazionale": i ragazzi cercano qualsiasi cosa gli capiti, senza avere un senso persistente e chiaro di sé e di cosa potrebbero/vorrebbero fare. Non esiste più una cultura del lavoro e i ragazzi si sentono già dei privilegiati nel trovare un tirocinio di sei mesi, pagato con un contributo economico talmente basso che è davvero difficile definire salario.

Quello che ci siamo chiesti con il nostro progetto è stato: "Cosa c'è di buono? Come possiamo trovare e trasmettere un po' di ottimismo?"

Il senso di solitudine e di scoraggiamento prevale nei racconti dei ragazzi incontrati, i nostri pesciolini nell'oceano. L'idea di isolamento e di esclusione dalla società "che lavora/funziona" è forte in questo gruppo; lo è ancor di più nei territori dove si è sviluppato il nostro progetto (14 comuni del Sud Est fiorentino e sui comuni di Poggibonsi e Montespertoli). Territori rurali, composti da piccoli comuni con scarsi collegamenti di trasporto pubblico, che non favo-

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

riscono la mobilità, sia fisica che mentale dei giovani privi di mezzi di trasporto propri.

I ragazzi che abbiamo incontrato, in molti casi però, trovano nel network relazionale locale, la loro area di attività prevalente. In molti casi si impegnano nel volontariato locale (Pubbliche assistenze, Misericordie, Case del Popolo, associazioni sportive), e vedono come possibile trasformare l'impegno volontario in servizio civile (accesso privilegiato per sviluppare una professionalità in ambito sociale).

In altri casi il network relazionale è stato esclusivamente quello di tipo informale: gruppi di giovani che si trovano quotidianamente in qualche luogo di aggregazione e che "imparano" a vivere in gruppo, a decidere in gruppo, trascorrendo il loro tempo ad organizzare eventi e piccole iniziative per la compagnia. In alcuni casi questo "training di gruppo" rappresenta un vero e proprio patrimonio di skills sociali, competenze collaborative e decisionali, utili anche ad un futuro lavorativo, basta saperlo.

Il pesce nell'oceano di certo ha delle competenze: sa nuotare e sa che è un pesce e che quindi deve nuotare. Ma crede che ciò in cui nuota sia l'oceano, invece è solo immerso in un piccolo acquario.

Attivare le risorse dei ragazzi definiti Neet vuol dire renderli consapevoli delle cose che sanno fare e di quelle che devono migliorare; spronarli nell'esplorare l'acquario palmo a palmo, fino a che non gli basti più e far sì che i pesciolini vogliano ri-conquistare il mare.

La storia di Giorgio

Non è mai stato facile, per me. Vengo da una famiglia molto povera. Sono riuscito a fatica ad arrivare alla licenza media, e poi l'unica cosa che mi è riuscita è di offrire le mie braccia per lavorare la terra.

Nel mio paese, Cerbaia, mi conoscono tutti, ma pochi davvero. Non è facile neanche per loro. Fin che andavo a scuola, sentivo un po' di aiuto intorno a me, ma ora, a vent'anni, è tutto più complicato. La campagna, quella sì, mi aiuta: perché con le olivi e le viti ci so fare, perché le mie braccia sanno farsi adatte a ogni mansione.

Ma non ho un mestiere stabile, solo ore qua e là, a cottimo. Prospettive? Quando per la prima volta ho parlato con il tutor del progetto "Adesso tu", a questa domanda ho risposto mostrandogli le mie mani. Quello che ho è quello che so fare.

Però era gentile, si interessava a me, e allora ho continuato. Perché no? Mi sono detto. Gli ho fatto capire che mi piacerebbe imparare meglio con la terra, che il mio sogno sarebbe poter guidare un trattore. Ci pensate che bellezza io, là sopra, sui campi?

Con il tutor abbiamo cercato qualche corso adatto a me. Ma al momento in ambito agricolo, non ce n'erano. Allora mi ha convinto a fare una domanda per il Servizio Civile: è un buon modo per cominciare, mi ha detto. Mi sono stupito io per primo quando ho scoperto di aver vinto il bando per il Servizio Civile presso la cooperativa il Pozzo di Don Santoro.

Così ora faccio servizio presso la comunità delle Piagge. Mi piace star lì, mi sento utile, guadagno pure qualche euro. E mi sento finalmente di far parte di qualcosa, come se là finalmente la mia vita isolata si fosse messa in movimento, con qualcuno disposto ad accompagnarla. Non so quali sbocchi ci saranno dopo questo periodo. Ma è un inizio. Un buon inizio.

Giorgio

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

CAMPI BASE

"I sogni si possono accantonare, ma non abbandonare"

(Un imprenditrice)

A cura di:

Cooperativa Sociale C.A.T. Onlus

Perché partire dai sogni per raccontare il percorso del progetto "Campi Base"?

Una delle imprenditrici coinvolte nelle attività del progetto ha condiviso con i ragazzi la sua storia: una storia fatta di recupero di una passione professionale e di un avvio di impresa a 45 anni, dopo un percorso lavorativo complicato e non soddisfacente. Un sogno, che era stato accantonato, ha fornito il necessario coraggio ed entusiasmo per rimettersi in gioco con un'attività imprenditoriale. Da qui è nata l'idea di utilizzare la frase pronunciata da questa imprenditrice per raccontare il progetto "Campi Base". In questo caso l'imprenditrice ha saputo trasmettere ai giovani del progetto quell'entusiasmo e quella spinta che sono necessari per rimettersi in marcia anche dopo un periodo di vuoto, di non studio e di non lavoro.

L'esperienza del progetto ci porta a dire che senza intervenire su aspetti come la motivazione e lo sviluppo della fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, gli interventi su giovani Neet sono poco efficaci. Ma come lavorare su questo processo di riattivazione?

Il progetto "Campi Base" ha utilizzato alcuni strumenti: in primo luogo il contatto diretto con giovani imprenditori del territorio che hanno condiviso i loro percorsi, spesso articolati, di realizzazione professionale, raccontando le difficoltà, gli ostacoli superati, i cambi di rotta, i successi e gli insuccessi. Tramite questo confronto i giovani presi in carico hanno ascoltato le esperienze di carriera e di avvio di impresa. Per favorire il contatto e la conoscenza del tessuto imprenditoriale e associativo del territorio, il progetto "Campi Base" ha poi previsto l'uso di metodi della ricerca sociale con la realizzazione di audio-interviste a imprenditori del territorio

e ad operatori sociali. L'organizzazione di laboratori sul tema dell'avvio d'impresa ha permesso di lavorare poi sullo sviluppo della progettualità professionale, dell'autopromozione e della valorizzazione delle proprie risorse. Il tema dell'imprenditorialità inteso sia come di stimolo e confronto con esperienze reali, ma anche come valorizzazione delle proprie risorse, ha rappresentato una delle chiavi di volta del progetto, insieme ai percorsi di ascolto di orientamento e d'inserimento in azienda tramite tirocinio o servizio civile.

La sperimentazione di un'azione di *peer education* con il coinvolgimento di due giovani Neet in affiancamento nelle attività del progetto, ha portato infine il valore aggiunto di una promozione delle attività del progetto da parte di giovani che vivono in prima persona l'esperienza di essere senza lavoro e fuori dai percorsi formativi.

“Un sogno, che era stato accantonato, ha fornito il necessario coraggio ed entusiasmo per rimettersi in gioco”



3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

Il modello d'intervento in grado di intercettare giovani Neet con un servizio di accoglienza a soglia zero che grazie anche alla metodologia del lavoro di strada, ha incontrato i giovani direttamente nei luoghi di ritrovo. Tutti i percorsi sono stati poi seguiti con un tutoraggio individualizzato dagli operatori-tutor di C.a.t. cooperativa sociale che ha seguito un modello flessibile con una presa in carico differenziata: percorsi di orientamento più o meno lunghi e approfonditi, laboratori di gruppo, ricerca attiva del lavoro, inserimento con il tirocinio.

Il progetto "Campi Base" è partito proprio da questa intuizione che il recupero del "sogno" rappresenta infatti un primo passo per la riattivazione di energie per chi come i giovani Neet si trova in una fase di stasi. Il passo successivo è stato poi rappresentato dal confronto del sogno con la realtà del mondo del lavoro e della formazione infatti molti dei percorsi dei ragazzi coinvolti si sono conclusi con un percorso di tirocinio presso aziende del territorio o servizio civile presso Enti Pubblici o no profit.

La storia di Francesco

Andar bene a scuola, con alti voti dappertutto, e a 21 anni trovarsi senza uno straccio di lavoro. Anzi, senza nemmeno un'idea di come trovarlo. Così mi sentivo io il giorno in cui, da Internet, ho saputo del progetto "Campi base".

Andar bene a scuola, dicevo, non solo non mi è servito a trovare lavoro, ma non mi ha neanche aiutato con gli amici. Invidia? Non so. È che la mia passione, forse esagerata, per il sapere, mi ha isolato, vorrei dire affrancato dagli altri. E mi sono trovato con in mano un mucchio di conoscenze, e anche con la voglia di averne ancora, ma assolutamente incapace di capire come utilizzarle.

Mi piace 'il conoscere', ero bravissimo soprattutto in matematica e nelle materie scientifiche, ma non ho mai capito come questo si potrebbe tradurre in una qualità apprezzata dal mondo del lavoro.

"Campi base" dicevo. Ci sono andato, ho cominciato a far capire qual era il punto sul quale, dopo la fine della scuola, mi ero bloccato. Mi sono ritornate indietro due parole che mi sono piaciute subito: "cominciare", la prima, "condividere", la seconda.

Cominciare sì. È di questo che ho voglia. Perché non ne posso più di star qui ad aspettare non so cosa. Ma anche condividere, perché sento un gran bisogno di uscire all'esterno, di sentirmi meno solo. Ed è con questo spirito che ho iniziato un tirocinio presso la Cooperativa sociale C.a.t. Non so dove mi porterà, certamente almeno mi sta facendo uscire dal guscio. Ho una gran voglia dentro, di capire a cosa servano le cose che so.

Ora almeno posso confrontarmi con qualcuno. Posso tirar fuori le mie conoscenze senza che questo crei distanza o mi faccia apparire un secchione.

Aspettavo da tempo di sentirmi così. Valorizzato e non messo ai margini per quello che so. Questo non basta a creare una prospettiva di lavoro. Ma mi sta facendo sentire molto meglio. E, credetemi, non è poco.

Francesco

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

ConNEETtiti!

*“Ci vuole tempo
per diventare giovani”*

(Pablo Picasso)

A cura di:

**Sintesi Società Cooperativa
Sociale Onlus**

Il mondo dei Neet è un mondo complesso ed eterogeneo, all'interno del quale ci sono milioni di sfaccettature. La cosa che spesso accomuna tutti i Neet è la mancanza di fiducia e la mancanza di possibilità di sognare un futuro, caratteristiche che spesso accomunano invece il mondo giovanile. Per questo la frase di Picasso ci è sembrata adatta a descrivere l'universo Neet e quello che abbiamo cercato di mettere in atto: la possibilità di darsi tempo per diventare giovani, per ricominciare a sognare e a progettare un futuro.

Tempo

I ragazzi che hanno partecipato al progetto hanno deciso di darsi tempo, di rientrare nel tempo. Spesso venivano da situazioni in cui erano sospesi, come se il tempo si fosse fermato in un luogo in cui non avevano futuro, non c'erano desideri, non si fanno progetti in cui i ragazzi non sono più giovani.

Allora abbiamo cercato di dare tempo ai ragazzi e di permettere che in questo tempo si formasse-ro delle relazioni.

Già dal titolo “ConNEETtiti!” abbiamo cercato di far capire la duplice valenza del progetto: da un lato il valore della messa in rete dei soggetti attivi sul territorio e dall'altro un invito per i Neet ad entrare in relazione ed uscire dalla situazione di indeterminatezza ed anonimato che li caratterizza.

“ConNEETtiti!”, restituendo tempo, ha voluto fornire strumenti che permettessero ai giovani di orientare le loro scelte, optando per percorsi coerenti con le aspettative personali e le competenze acquisite.

Nella prima fase del progetto è stato possibile avviare le prime attività di orientamento attraverso la creazione di ben 5 gruppi di team building per i ragazzi.

Il modello proposto ha permesso di mettere la persona e il gruppo al

centro del suo divenire, rendendolo artefice del continuo svelamento della realtà, delle sue risorse e degli innumerevoli modelli creativi a sua disposizione, attraverso l'esperienza diretta e un'attivazione relazionale e cognitiva.

In parallelo sono stati avviati percorsi individuali al fine di evidenziare un bilancio di risorse, utili a conoscere, capire e imparare ad interagire con consapevolezza alle richieste di complessità, cambiamento e formazione che vengono dal mercato del lavoro utili ad attivare piani di azione individuale che permettessero ai ragazzi di rimotivarsi e riattivare le loro capacità e competenze attraverso percorsi formativi certificati.

Una volta completato il percorso formativo di base i partecipanti al progetto hanno avuto l'opportunità di effettuare visite guidate in azienda e brevi laboratori e workshop direttamente nei diversi contesti produttivi.

Diventare giovani

Spesso i giovani Neet presi in carico non avevano mai avuto modo di incontrare fisicamente il mondo del lavoro e queste esperienze hanno permesso loro di confrontarsi con un mondo spesso diverso da come lo avevano immaginato, e ciò ha contribuito loro a riattivare l'immaginazione.

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

Al termine del percorso i ragazzi hanno avuto l'opportunità di rileggere l'esperienza fatta e valutare il percorso di cambiamento che hanno attraversato, ottenendo una dichiarazione delle competenze acquisite con il percorso.

Il percorso ha avuto il proprio epilogo con momenti di scambio e

confronto attraverso cui i ragazzi si sono ritrovati per scambiarsi le esperienze fatte con gli operatori ed è stato un utile momento di valutazione dell'esperienza fatta.

I percorsi sono terminati con momenti di convivialità, con un rinnovato senso di fiducia, perché la ricerca del lavoro non è solo

impegno ma anche divertimento. Il percorso ha permesso così a giovani e operatori di imparare a diventare giovani.

La storia di Gilberto

Avete presente una camera da letto? Sì, quelle camere da letto di noi ragazzi, tutte colorate, con mille oggetti, poster, foto, con un bel computer e tutta la dotazione hi-tech? Bene, quella, negli ultimi anni è stata la mia casa. Sì perché in camera non solo ci dormivo, non solo, finché sono andato a scuola, ci studiavo, ma ci passavo tutto il resto del tempo.

Amici pochissimi, tanta solitudine, e allora la mia vita si è strutturata lì, pasti esclusi. E gran parte del tempo se l'è preso il computer, Internet, le chat. Lì almeno qualcuno che ci stava a parlare con me lo trovavo, lì almeno nessuno si accorgeva della mia balbuzie.

Lì ho conosciuto Cassandra. L'ho conosciuta e ho cominciato ad aver voglia di incontrarla davvero, anche se lei non abita sotto casa, ma a Napoli.

Però Cassandra mi ha acceso una voglia, una voglia di uscire che fin lì non avevo. Forse per questo o anche per questo quando mi sono imbattuto nel Progetto "ConNEETiti!" su Facebook, prima di fare clic e andare su un'altra pagina, mi sono fermato. Non solo: con mio massimo stupore, ho chiamato, sono uscito di casa per saperne di più.

All'inizio era dura. Non avevo voglia di nulla, ogni posto mi sembrava ostile e poco interessante, sognavo di recuperare lo spazio della mia camera. Ma poi, piano piano, ho cominciato ad avvertire che qualcosa, lì, non stonava, che il rapporto con la gente non era freddino e distaccato come quello con le mie compagne, ai tempi del liceo. Dopo aver cominciato a valutare alcune proposte ho deciso di 'buttarmi' nel mondo della ristorazione. Ho deciso di prendere l'Haccp e questo mi ha permesso di fare uno stage formativo nel bar all'interno del Festival Marea...Una prova non da poco: in mezzo a un mare di gente io che da tempo mi ero abituato a starmene sempre da solo. Ma è andata bene, mi sono anche divertito, e questa esperienza mi ha dato fiducia oltre a farmi prendere coscienza di ciò che ho imparato.

Oggi, mi sono iscritto a Garanzia Giovani e mi sento più sicuro dei miei obiettivi: continuo a frequentare la cooperativa, soprattutto per capire come muovermi, dove orientare la mia ricerca di attività. Non solo: ho cominciato a collaborare con una associazione di volontariato.

Una cosa è certa: in camera mia ora ci vivo solo la notte. E per dormire.

Gilberto

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

NEET - WORK

“Che la rete sia con te!”

A cura di:

**Il Cenacolo Società
Cooperativa Sociale Onlus**

Con il progetto NEET-Work abbiamo avuto la possibilità di mettere in rete servizi che lavorano con i giovani attraverso l'obiettivo comune dell'individuazione dei Neet sul territorio e la possibilità di offrire ai giovani coinvolti un orientamento strutturato.

In fase di progettazione ci siamo trovati ad analizzare come arrivare ai giovani inattivi e prevedere delle attività che potessero essere capaci di coinvolgerli in qualcosa di interessante e non perderli appena individuati: cruccio con cui i servizi e le istituzioni per i giovani fanno da sempre i conti.

Le modalità di approdo al pianeta dei Neet sono state, quindi, eterogenee e ognuna basata sulla professionalità e sulle caratteristiche del soggetto coinvolto (scuole, Informagiovani, centri giovani ed educativa di strada, servizi ad hoc per i giovani). Con questo approccio siamo arrivati a raggiungere giovani con esperienze formative o professionali, livelli di istruzione e motivazioni totalmente diversi. In comune lo

La storia di Marco

E ora? Da più di un anno questa domanda mi martella nelle orecchie più della sveglia che mi invitava ad alzarmi per studiare. E ora? Studiare era noioso, a volte, però semplice. Avevi dei libri, un programma, un esame davanti. Nulla da inventare. Sul lavoro futuro potevi fantasticare liberamente. Potevi anche puntare in alto, se volevi, tanto era a costo zero.

Ma ora? Ora non si può più. Da quando mi sono laureato è come se fossi stato proiettato sul nulla. Mi sto muovendo in un territorio immenso senza una cartina geografica, completamente perso. Solo quella domanda, fastidiosa, insistente, mi fa compagnia: e ora?

Eppure non parto da zero. Un diploma di laurea in lingua e letteratura straniera varrà pur qualche cosa. Ma come lo utilizzo? Insegnante? Traduttore? Addetto import-export?”. Tutto bello: ma quale azienda prende in considerazione un laureato senza nessun'altra esperienza che quella maturata sui libri?

Passo le mie giornate muovendomi negli spazi virtuali, un po' per spezzare la noia, un po' perché forse lì, ben nascosta, c'è la soluzione ai miei dubbi.

È così che un giorno sulla pista “lavoro, Firenze giovani” trovo su internet questa scritta “NEET-Work fa per te”.

Basta un clic e già mi hanno fatto la radiografia: “Non sei iscritto a scuola? Non sei iscritto al Centro per l'Impiego? Non lavori?”

Ma sì, parlano proprio con me.

Chiamo, fisso un appuntamento, e finalmente, in un lungo colloquio, do la risposta a tutti i miei dubbi, a tutte le mie speranze, a questa sensazione inespresa di non sapere cosa fare per mettere in moto la mia vita.

Il dado è tratto. Decido di partecipare ai laboratori di NEET-Work, mi iscrivo a Garanzia Giovani. Presento una domanda per il progetto di Servizio Civile Nazionale per la scuola di italiano per stranieri.

Mi sono finalmente messo in movimento, so dove si può aprire questa nuova partita della mia vita, riscrivo il mio curriculum con più convinzione, comincio a mandarlo in giro.

Quando arriva l'attesa risposta alla domanda sul servizio civile: idoneo... non selezionato, mi dispiace, ma non mi abbatto. Non era importante quel primo sì, importante è essersi finalmente messi in movimento.

Ora so dove andare, ora so come muovermi. Non c'è nulla da aspettare. La mia partita è appena cominciata.

Marco

stesso disorientamento e la stessa situazione di “inattività”: non essendo né iscritti a scuola, né all’università, né in formazione, né con un lavoro.

Il coinvolgimento nelle attività del progetto ha, quindi, seguito le caratteristiche dei giovani individuati e, grazie alla modularità dei laboratori di orientamento e di acquisizione di competenze trasversali, abbiamo parlato e costruito con ognuno percorsi diversi all’interno delle opportunità previste.

Il passaparola tra i giovani coinvolti e il confronto continuo tra giovani nella stessa situazione, ma a livelli e in momenti diversi, ci ha permesso di ampliare e approfondire la nostra conoscenza di questo pianeta così differenziato e nell’ottica di progettazioni future ci ha arricchito di esperienza e capacità di lettura dei bisogni.

Dal lato dei giovani ha, invece contribuito a costruire una rete di supporto più ordinata, acquisire strumenti di orientamento più solidi e ha sicuramente avviato un confronto tra pari con chi si trova ad affrontare gli stessi ostacoli e dubbi nel pianeta Neet.

La rete dei servizi e la rete dei pari attivate in itinere hanno, quindi, costituito lo strumento e al tempo stesso il risultato principale della nostra attività progettuale. In questo quadro *“Che la rete sia con te!”* è l’augurio di buona fortuna che diamo a chi è stato coinvolto nel progetto, ha trovato persone con cui confrontarsi, opportunità e servizi verso cui orientarsi, e a chi, in quanto giovane o Neet, possa trovare una solida rete (scuola, servizi per l’orientamento, progetti dedicati, opportunità) per l’inserimento in percorsi di lavoro o formazione.

ROADMAP

“Qual è il tuo centro?”

*(dal cartone animato
“Le cinque leggende”)*

A cura di:
Associazione M&TE ONLUS

Abbiamo scelto questa frase dal dialogo tra Babbo Natale e Jack Frost tratto dal cartone animato “Le cinque leggende” perché rappresenta in pieno quello che il progetto Roadmap ha cercato di portare avanti come sperimentazione.

“Qual è il tuo centro?” Porre questa domanda ai giovani che hanno preso parte ai percorsi significa farli interrogare su loro stessi, sulle loro capacità, competenze e talenti ma anche su quello che non sanno fare e vorrebbero imparare, sui loro lati più “oscuri”, più ostici, sulle loro debolezze e fragilità.

Se si parla di far emergere il fenomeno Neet possiamo dire che il compito del tutor, educatore o counselor di riferimento è proprio quello di portare alla luce quelle parti che più che mai per i giovani Neet rimangono nascoste, inesprese e che spesso sono la causa della loro inattività e del loro disorientamento.

**“Qual è il tuo centro?
Porre questa domanda
ai giovani significa farli
interrogare su loro stessi,
sulle loro capacità,
competenze e talenti”**

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

Proprio per queste motivazioni il percorso di presa in carico dei giovani è stato strutturato in due tipologie di interventi, uno rivolto alla storia di vita del giovane nel senso più ampio del termine e l'altro rivolto al percorso formativo e lavorativo del giovane. Nel primo percorso i ragazzi hanno raccontato la loro storia di vita, si sono presentati e hanno presentato i loro sogni, desideri, delusioni e paure. Mentre nell'altro percorso sono state affrontate le

scelte formative e lavorative fatte dai giovani coinvolti, cercando di capire se erano ancora "giuste" per poi ripartire nella pianificazione del loro futuro.

"Qual è il tuo centro?" rimanda anche ad un elemento di positività, ovvero all'unicità che ogni giovane rappresenta e che ha il diritto e il dovere di scoprire. Infatti nel film viene detto che il proprio centro è quello che la persona porta nel mondo. Ciò

rimanda ad una grossa responsabilità sia da parte del giovane, sia da parte di chi lo accompagna ma anche per le istituzioni che si occupano di promuovere interventi volti a sostenere il percorso di vita dei giovani.

La storia di Carlo

Un'idea io ce l'avrei. Anzi è quasi un chiodo fisso: occuparmi di macchine di lusso. Non so come, ma vorrei avere un lavoro che mi permetta di occuparmene.

Esagerato? Chissà.

Faccio però un passo indietro. Di qualche mese. Il sogno c'è già, ma dà più l'idea di essere una fantascienza, un modo per ingannare il tempo. Ho 22 anni e la mia vita non va né da una parte né da un'altra. Ho mille interessi, ma nessuno che sfoci in qualcosa di concreto.

Alla fine è mia madre che rompe gli indugi per me. Mi indirizza all'associazione M&TE ONLUS perché ha saputo che c'è un progetto orientato proprio ai giovani come me.

Quando cominciano i colloqui con l'operatore, io non mi nascondo: e gli racconto subito della mia grande passione. Temo che mi prenda per matto, e invece mi ascolta. Mi ascolta, e nel frattempo pensa. E alla fine nasce un'idea: girare tra le concessionarie di auto per vedere se riesco a fare un po' di tirocinio. Nel frattempo mi ero segnato ad un corso per venditore di auto. Il corso mi piace e rappresenta qualcosa di concreto per intraprendere la mia strada.

Ma la cosa curiosa è un'altra: è che, in parallelo a queste attività, decido di ripartire con l'università e mi iscrivo a Scienze della Comunicazione.

La mia passione resta quella, le auto di lusso, ma chi mi garantisce che riuscirò a collocarmi proprio in un ambito così ristretto?

E allora è bene imparare qualcos'altro, continuare a studiare. Voglio avere più cartucce da sparare.

So che il futuro, quel futuro promettente che sogno non arriva se non mi ci preparo adeguatamente.

Il tempo di quell'attesa statica che mi divorava è finito. Ora sono finalmente in corsa.

E se la corsa avverrà magari sistemando o vendendo, o curando un'auto di lusso, tanto meglio.

È una speranza, ma non l'unica che ho.

Carlo

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

UNA RETE DI OPPORTUNITÀ

*“Insegnami l’arte
dei piccoli passi”*

(Antoine de Saint-Exupéry)

A cura di:

**Associazione C.E.T.R.A.
Cultura Educazione Turismo
Ricerca Archeologica**

I ragazzi hanno bisogno di muoversi ad-agio in un mondo che chiede continuamente a tutti indistintamente di correre, senza guardarsi alle spalle. Questa è l’idea ricorrente che sta alla base del nostro progetto. Abbiamo lasciato che i ragazzi stessi riconoscessero e riflettessero sulle proprie potenzialità e risorse, senza dimenticarsi mai che per andare avanti a *piccoli passi* dobbiamo conoscere chi siamo stati fino a quel momento.

La prima fase del progetto Neet è stata di intercettazione attraverso un percorso di educativa di strada su quattro comuni: Castelfiorentino, Gambassi-Terme, Montaione e Certaldo. Questa ha permesso di coinvolgere quei giovani che sono difficili da agganciare e che necessitano di un contatto diretto. Nella seconda fase, quella di inserimento, dopo l’individuazione dei giovani, è stato attivato il percorso collo-

La storia di Stefano

Rendermi utile. Sentire qualcuno che mi dice: grazie. Ricevere un sorriso in cambio di un piccolo servizio. Tutto questo non si chiama lavoro. A volte penso che sia anche di più.

Ho 28 anni. Non mi è facile trovare un’occupazione, e quando sono andato all’associazione Cetra per il progetto Neet, non l’ho neanche chiesto: “fatemi fare qualcosa che serve a qualcuno”, ho detto al tutor che, da quel momento, ha cominciato a darmi una mano.

Le occasioni non sono mancate: all’inizio ho cominciato a partecipare alle attività del Ciaf di Castelfiorentino e poi ho cominciato a collaborare al Paas, un servizio rivolto alla cittadinanza e che dà la possibilità di usufruire di un punto internet gratuito.

Quando sto lì, ho la possibilità di aiutare le persone, spesso straniere e che non conoscono bene la nostra lingua, a salvare, scrivere, compilare e stampare dei documenti. Non avete idea di quanto mi renda felice l’aiutare queste persone a superare un ostacolo, magari piccolo, ma che a loro sembra insormontabile a causa di una conoscenza ancora imperfetta dell’italiano. Di recente ho fatto ancora un passo in più: mi hanno dato da gestire un sito www.reteops.it. È un compito impegnativo, ma gratificante.

Insomma, non è un lavoro a tutto tondo, ma un insieme di compiti che mi stanno permettendo di risvegliare la fiducia in me, e di far capire agli altri che sono una persona su cui, se serve, si può contare. Credetemi: per me questo vale molto.

Stefano

qui attraverso i quali ci siamo conosciuti e ognuno di loro “si è raccontato”. I primi incontri sono stati di gruppo e i ragazzi hanno avuto modo di conoscersi e confrontarsi rispetto alle esperienze vissute. In seguito sono stati effettuati degli incontri individuali per accompagnare le loro scelte scoprendo le loro risorse perso-

nali, così da poter sottolineare le potenzialità e le capacità di ciascuno, per iniziare così a muovere i *primi passi*.

Uno dei punti di forza è stata sicuramente la prima fase del progetto, in cui due operatori, attraverso l’educativa di strada sono riusciti ad agganciare

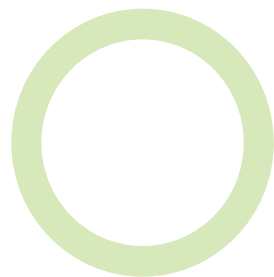
un numero notevole di ragazzi sui quattro territori di riferimento: Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi-Terne e Montaione. In questa azione c'è stato un buon riscontro da parte dei comuni, delle associazioni, dei bar e dei circoli ricreativi. L'educativa di strada ha permesso di avvicinarsi al mondo dei ragazzi *piano piano* senza invadere i loro spazi, ma "chiedendo in maniera informale di potervi entrare".

Il passaggio dalla prima fase alla seconda ha creato degli *ostacoli*, per il tempo intercorso tra la fase di intercettazione iniziale e quella legata ai primi incontri di gruppo. Alcuni ragazzi durante il periodo dell'educativa di strada sono riusciti a trovare un tirocinio, o un impiego, anche se temporaneo e quindi si sono sganciati dal progetto. Molti di loro erano già iscritti al Centro per l'Impiego del proprio paese e nonostante questo non erano mai riusciti a trovare un lavoro o una formazione adatta a loro. Questo ha portato inevitabilmente ad una sfiducia nei confronti delle istituzioni ed è stato difficile mantenere una connessione. A volte non è facile entrare, perché gli altri non ce lo permettono, o semplicemente, perché ognuno trova il proprio modo di andare avanti.

Sul territorio rimane il portale internet "rete Ops" (www.rete-ops.it), che permette ai giovani

di avere uno strumento semplice e intuitivo dal quale poter ricavare informazioni riguardanti tempo libero, scuola e lavoro e che permette loro di interagire direttamente con ciò che sentono più vicino ai loro mondi. Una volta terminato il progetto, il sito è rimasto attivo e ha dato la possibilità ai giovani di individuare nuove opportunità presenti sul territorio. Questo tipo di "linguaggio" ci dà la possibilità di entrare più facilmente in relazione con i ragazzi, aiutandoli a proseguire le loro *tappe*. L'idea che è stata portata avanti per tutto il progetto è stata quella di non lasciarli soli nell'affrontare il mondo, ma allo stesso tempo far sì che *ogni piccolo passo*, fosse una nuova conquista.

“A volte non è facile entrare, perché gli altri non ce lo permettono, o semplicemente, perché ognuno trova il proprio modo di andare avanti”



3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

VERSO L'AUTONOMIA: percorsi di crescita personale e professionale al fine di facilitare l'inserimento di giovani Neet nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi

*"Non siamo la polvere
di un angolo tetro,
né un sasso tirato in un vetro,
lo schiocco del sole in un
campo di grano, non siamo,
non siamo, non siamo..."*

*("Quello che non"
di Francesco Guccini)*

A cura di:
**Ce.I.S. Centro di Solidarietà
di Grosseto**

Neet significa *Not in Education, Employment or Training*, ovvero giovani che non hanno né cercano lavoro, e che non sono inseriti nei sistemi dell'istruzione o della formazione professionale. Sono *"Quelli che non..."* per diversi motivi e per diverse storie personali che, sommate, si trasformano in un fenomeno di portata enorme, tale da richiedere misurazioni e studi per indirizzare politiche specifiche. Un fenomeno che viene descritto seguendo un paradigma per negazioni.

*"Lo vedi il rumore
di favole spente?
Lo sai che non siamo
più niente?"*

*("Quello che non"
di Francesco Guccini)*

I giovani che sono stati incontrati manifestavano una scarsa fiducia nei servizi, in sé stessi, nelle proprie capacità e nell'ambiente circostante, unita a un senso di disorientamento e da un leggero pessimismo. Il rapporto iniziale con gli utenti e il colloquio di ingresso è stato un punto di forza in quanto ha permesso di individuare fin da subito le chiavi di lettura utili per il percorso successivo di orientamento. L'accoglienza ha messo a proprio agio gli utenti e garantito la loro permanenza nel percorso. Questo si è rivelato fondamentale anche perché alcuni dei ragazzi provenivano da situazioni di disagio sociale e/o familiare, per i quali creare un rapporto di fiducia costituiva il requisito necessario per la prosecuzione del percorso.

*"Conosci l'odore
di strade deserte
che portano
a vecchie scoperte"*

*("Quello che non"
di Francesco Guccini)*

Il percorso di orientamento intrapreso con i ragazzi ha permesso di scoprire e dare valore alle loro esperienze, creando le basi per accrescere la loro autostima, partendo da un lavoro di ricostruzione delle attività svolte, in campo scolastico, professionale ed extralavorativo (sport, volontariato, aiuto in famiglia). Una scoperta è stata constatare che i giovani Neet intercettati non rientravano all'interno del paradigma descritto in letteratura o nella divulgazione mediatica corrente. Molti di loro non si sono dimostrati passivi o svogliati, ma più propriamente disorientati e demotivati.

Una parte dei Neet sono giovani che lavorano, spesso in nero, si accontentano di collaborazioni occasionali o prestazioni pagate con i voucher, svolgono più lavori contemporaneamente. Gli stessi giovani incontrati dagli operatori di progetto hanno accettato in larga misura di impegnarsi nel percorso di crescita e accompagnamento con grande determinazione.

*"Lo senti un aereo che porta
lontano?
Lo senti quel suono di un
piano, di un Mozart stonato
che prova e riprova, ma il
senso del vero non trova?"*

*("Quello che non"
di Francesco Guccini)*

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

Tutti i giovani incontrati avevano bisogno di comunicare le loro necessità per le quali cercavano

delle risposte e qualcuno che potesse, semplicemente, mostrare loro gli strumenti, le opportuni-

tà, le modalità, le informazioni e i servizi ai quali poter accedere per affrontare queste esigenze. Qualcuno che potesse aiutare ad accordare il piano stonato e a ritrovare il senso del vero.

La storia di Roberto

Avevo bei progetti sulla mia vita. Mi ero diplomato, avevo iniziato l'università... ma ho dovuto fare i conti con la mia salute. Una malattia tosta, che ha a che fare con la mente.

La fiducia in sé si conquista nel tempo, a perderla, invece, basta un attimo. Basta rendersi conto di non riuscire a fare le cose come prima, basta guardarsi intorno e capire che ciò che si faceva in un battibaleno ora si arriva a farlo con altri ritmi, con tanta fatica.

A 20 anni ho visto i miei orizzonti cambiare e la prima reazione è stata di chiudermi in casa. Per fortuna ho una bella famiglia intorno, per fortuna i servizi sociali mi hanno spronato: per fortuna io stesso non avevo certo voglia di fermarmi. Sono stato messo in contatto con il progetto "Verso l'Autonomia" e, insieme ai miei genitori, sono andato allo sportello portando con me tutto il mio disorientamento. Ho sentito che poteva nascere qualcosa di buono, e subito ho iniziato un percorso di incontri individuali e un laboratorio di gruppo a cui ho partecipato con interesse.

Mi hanno aiutato a ripartire dal mio curriculum personale e spronato a seguire il mio interesse per le lingue: ho così intrapreso un percorso sulla piattaforma e-learning "Progetto Trio" della Regione Toscana frequentando moduli di lingua inglese e tedesco.

Andando avanti in questo percorso mi sono iscritto al portale Garanzia Giovani e sono stato aiutato a propormi sul mercato del lavoro.

Alla fine sono riuscito ad avviare un tirocinio in un supermercato. Devo dire che mi piace: è un'esperienza che mi permette di stare a contatto con le persone e di rendermi utile sia sistemando i prodotti sugli scaffali che rispondendo alle richieste dei clienti e questo mi rende felice.

Insomma. Dopo un anno travagliato, la mia vita è ripartita. Sono di nuovo in pista!

Roberto



3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

MEET

"NON SEI (IL) SOLO!

In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare"

(Don Bosco)

A cura di:

Associazione Progetto Strada

Con il progetto MEET abbiamo incontrato molti giovani ed abbiamo capito una cosa in particolare: il mondo dei Neet è variegato, difficilmente caratterizzabile, ci sono laureati e giovani che hanno la 3° media o appena usciti dalle superiori, ci sono persone che hanno esperienza lavorativa e chi invece proprio non sa nulla di questo mondo, ci sono ragazzi e ragazze, italiani e stranieri, persone in gamba e sfiduciati... insomma difficilmente per questi giovani è stato possibile pensare ad un percorso uniformato. La prima fase è stata l'intercettazione fatta con ogni mezzo possibile (in strada, sul web e in molti luoghi informali e formali dove loro passano del tempo). Una volta agganciati il grande e bel lavoro è stato quello della conoscenza, della creazione di una relazione! L'incontro fra gli animatori e

La storia di Andrea

Tornare a casa. Ci ho pensato parecchie volte mentre mi trovavo all'estero. E più ci pensavo più mi convincevo che con quelle esperienze che stavo facendo, non avrei più avuto problemi a trovare lavoro. Non avevo impieghi stabili, no, ma finito un lavoro non mi era difficile essere ingaggiato per un altro. E questo mi rafforzava. "Farò così anche in Italia", mi dicevo.

Così, a un certo punto, sono tornato. Ero così sicuro di potercela fare che quando ho cominciato a inanellare i primi no, non mi sono neanche turbato. Il problema è che quella dei no è diventata una serie lunghissima. E come si allungavano i no, si accorciavano i risparmi che avevo portato con me. In poco tempo sono tornato a essere il ragazzo senza lavoro che era partito, dipendente dai genitori, e senza prospettive.

Mi stava prendendo male, malissimo, quando, era poco prima di Natale, ho saputo che una Associazione, Progetto Strada, stava organizzando un corso per giovani disoccupati sul tema dell'autoimprenditorialità.

Perché no? Mi sono detto. Ed è stato certamente un buon affare. Ho cominciato a rivalutarmi, ho incontrato altre persone, ho avuto incoraggiamenti, aiuti.

Pazienza se il mio progetto di autoimprenditorialità non è andato a buon fine. Quello che conta sono le sensazioni positive che ho ricominciato a sentire dentro dopo quella spirale negativa nella quale mi ero infilato al mio rientro in Italia.

Ora ho un posto dove so che posso trovare informazioni sui lavori possibili e dove trovo una consulenza preziosa. Ho un lavoretto nel commercio che mi aiuta a sostenermi, ma soprattutto ho ritrovato uno sguardo ottimista sul mio futuro.

L'occasione, quella buona, arriva anche quando siamo pronti a coglierla. Avere uno stato d'animo ben predisposto, di sicuro, aiuta.

Andrea

i giovani ha mostrato per tutti, anche se così differenti, la sensazione dell'essere spaesati, del non saper dove sbattere la testa.

"Non sei (il) solo" è stato uno dei mantra per riuscire a coinvolgere questi giovani intorno alla seconda fase del progetto: l'orienta-

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

mento ed il coinvolgimento (dove necessario) dei ragazzi nelle attività che tutte le associazioni della rete propongono. Trovare il punto accessibile per far vibrare quella corda sensibile creando una cassa di risonanza che potesse arrivare a tutti i giovani della città. Tra mille difficoltà e chi non è riuscito ad andare avanti nel percorso perché sfiduciato o non ancora pronto per sbloccarsi, ci sono stati molti giovani che hanno camminato, suonato, ai quali sono bastate alcune pizzicate per rimettersi in movimento.

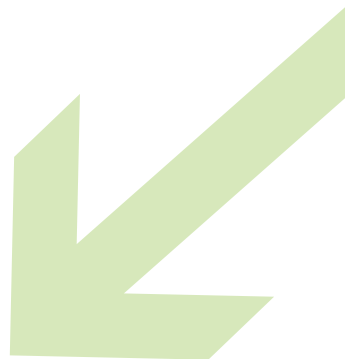
“Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società...”

(Don Bosco)

Ci sono però anche aspetti complessi che hanno portato alcune criticità nel nostro progetto. Il concetto di Neet porta con sé un concetto di invisibilità ma soprattutto di responsabilizzazione della società rispetto a questi giovani e alle loro famiglie. Il fenomeno dei Neet sembra essere qualcosa da risolvere fra le mura domestiche, del quale vergognarsi, il tessuto cittadino, associativo e istituzionale sembra non avere la possibilità di trovare risposte. Vivendo accanto ai giovani ogni giorno, ci siamo resi conto che principalmente manca

una comprensione di che cosa sta accadendo, dei reali bisogni e delle difficoltà ad aprirsi da parte delle famiglie e dei giovani stessi. Questo porta ad una mancanza di fiducia dei giovani in chi potrebbe essere un sostegno per loro ed una nuova chiusura che porta ancor più difficoltà di comprensione del fenomeno con conseguente diminuzione della fiducia, insomma diventa un cane che si morde la coda.

Solo lavorando come tessuto cittadino insieme ai giovani possiamo riuscire a costruire una rete solida di sostegno ed educazione che diventi una nuova speranza per il futuro della nostra società.



**“Solo lavorando
come tessuto cittadino
insieme ai giovani
possiamo riuscire a costruire
una rete solida di sostegno
ed educazione”**



3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

NOW - NEET OCCUPATION'S WEAKENING. RISVEGLIO DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

*"Un invito a desiderare
il futuro"*

A cura di:

**Associazione Il Sestante
Solidarietà**

Quando ci siamo incontrati con lo staff del progetto, abbiamo riflettuto molto prima di trovare uno slogan adatto a riassumere quello che volevamo realizzare con i giovani Neet della nostra provincia.

Ci siamo chiesti prima di tutto che cosa può accadere nell'animo di un ragazzo o di una ragazza che si chiude in casa, rinunciando completamente alla vita. Come è possibile che questo accada, dal momento che proprio nel periodo della giovinezza la propulsione verso il futuro dovrebbe essere altissima?

I genitori e gli insegnanti si lamentano sempre più spesso della mancanza di interesse e della demotivazione degli adolescenti; il futuro non pare interessare loro, ma soltanto l'immediato presente. È come se per loro il futuro non esistesse, come se

non ci fosse niente di desiderabile al di là dello stretto presente immediato. L'indipendenza, la libertà e l'autonomia non sembrano muovere in loro nessuna fascinazione.

Questa crisi dei giovani dal punto di vista psicologico appare come uno squilibrio tra le spinte libidiche di una mente sana proiettata verso il futuro e la paura del futuro stesso.

Dalla pratica clinica si può osservare (Pietropolli Charmet), che molti tra gli adolescenti e i giovani hanno l'impressione di non avere gli strumenti per affrontare la vita, di non essere capaci di svolgere quei compiti evolutivi necessari per crescere e per inserirsi nel contesto sociale degli adulti.

Se allarghiamo ancora la prospettiva, vediamo che la crisi che vivono gli adolescenti e i giovani, è spiegabile solo in parte dalla psicologia, perché riflette la tristezza, l'insicurezza, la precarietà che caratterizzano la nostra società contemporanea. Da un'immagine di futuro pensato come promessa e speranza, che rifletteva una visione ottimistica dell'umanità orientata verso il progresso, infatti, siamo passati a quella di futuro come minaccia. Il messaggio che il mondo adulto trasmette ai più giovani, è che viviamo in un'epoca dove il futuro ha una connotazione estrema-

mente negativa, e non si potrà far nulla per salvarci dall'inquinamento, le guerre, i disastri climatici ed economici, dagli egoismi, la violenza e le malattie.

Benasayag e Schmit parlano delle «passioni tristi» degli adolescenti, che non sono il dolore o il pianto, ma l'impotenza, la disgregazione, la mancanza di senso e il fatalismo che ne deriva, che possono essere ricondotte alla crisi dei fondamenti stessi della nostra civiltà.

Se crediamo a questa visione, il futuro della maggior parte dei ragazzi risulta sbarrato. Ma questo, come altri, è solo un punto di vista, che anche se esercita un certo fascino sull'immaginario collettivo, non corrisponde alla realtà.

Quello che ci ha animato nel nostro lavoro, è stato poter offrire punti di vista differenti, che potessero aprire a orizzonti diversi, orientati verso un futuro pensabile e desiderabile, ancora tutto da scrivere. Lo slogan che abbiamo individuato per descrivere il nostro intervento è stato: "Un invito a desiderare il futuro"

Abbiamo scelto, dunque, di seguire un'altra strada da quella proposta dalla nostra cultura, una strada che andasse verso la costruzione di legami affettivi significativi, capaci di spingere le persone fuori dall'isolamento

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

nel quale la società tende a rinchiuderle, in nome degli ideali individualistici. Abbiamo scelto di proporre la solidarietà, come an-

tidoto all'individualismo, perché in questa vita siamo tutti legati gli uni agli altri.

Per fare questo lavoro abbiamo utilizzato i nostri Tutor Familiari, una figura sempre più utilizzata nei progetti realizzati in ambito sociale. Il Tutor accompagna i ragazzi, nel senso che si fa *compagno di viaggio*, mostrando altri paesaggi, nuove possibilità, in un viaggio verso l'autonomia, come capacità di prendersi cura di se stessi.

La storia di Giulio

Non sarà facile mettere insieme tutte le parole che servono per questo breve racconto.

Le parole sono pesanti, a tirarle fuori faccio fatica. Preferisco guardare, osservare, annotare con lo sguardo. Timido. Sono così. Finché andavo a scuola era più facile: era un ambiente formato da persone che conosco ormai da anni. Mi sentivo protetto, tranquillo.

Ma poi? Poi si tratta di uscire allo sbaraglio, incontrare le persone, presentarsi, proporsi. Immaginate che disastro con le guance rosso fuoco e quelle parole bloccate, che non vogliono uscire!

Per fortuna però un passo sono riuscito a farlo. Mi sono presentato al progetto N.O.W.

Avevo capito che da solo, proprio, non ce la potevo fare.

Ho trovato una persona attenta a me come tutor, ho sentito che potevo fidarmi, e ci ho provato. Più che uno sblocco vero e proprio è stato per me un farmi prendere per mano: mi sono iscritto al laboratorio di orientamento lavorativo, che mi ha permesso di entrare in contatto con altri giovani, di predisporre un curriculum, di simulare un colloquio lavorativo.

Un buon inizio. Ma non è bastato: c'era bisogno di fare di più, me ne rendevo conto, e al passo successivo, quando si trattava di partecipare ad altri laboratori, mettersi un po' in gioco mi sono sentito po' smarrito. Guardate che la timidezza non si supera in un attimo.

Per fortuna che in quel momento lì al centro hanno trovato la carta vincente. Mi hanno chiesto di fare l'operatore per il video che doveva essere realizzato sul progetto. Ecco, era proprio quello che ci voleva: non un ruolo in scena, ma dietro le quinte, non davanti alla telecamera, ma dietro. Mi sono sentito benissimo. Certo, non potrà essere sempre così: ma questo primo lavoro mi ha fatto star bene, mi ha dato fiducia. So bene che non dovrò star sempre al riparo, che dovrò espormi. Ma intanto ho iniziato: quel video, alla parola riprese, porta il mio nome.

Giulio

Lo spirito con il quale i tutor hanno affrontato il lavoro è stato di aiutare i ragazzi a prendersi il rischio e di fare la loro esperienza, contro la predizione della cultura della sicurezza, senza giudicare i loro desideri e i loro progetti.

Abbiamo voluto comunicare loro che hanno tempo, che possono prendersi il tempo, per decidere, per fare esperienza e per scegliere il loro cammino.



3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

ACTIVE NEET

“Da dispersi e invisibili portare i giovani ed il loro potenziale in rete. Da NEET a NET”

A cura di:

Zefiro Società Cooperativa Sociale

Abbiamo scelto questo slogan del progetto, perché ci ha accompagnato a partire dalla fase di ideazione. Il logo di ActiveNE(E) T parla del cambiamento. Le due E si trasformano in una. Da essere qualcuno, qualcosa, un non ben identificato soggetto rispondente solo all'essere “né-né”, quindi al NON essere qualcosa, ad essere un individuo capace, ma soprattutto desideroso di progettare, progettarsi, ancora. O per la prima volta.

Da NEET a NET significa che l'inattività si trasforma in movimento.

La dispersione in aggregazione.

Il gioco di parole “*progetto AttivaNeet- ReteAttiva*” fa passare quindi il messaggio di un progetto che permetta di andare da una passività di partenza verso la creazione di una rete territoriale di associazioni, cooperative, enti, individui, diffusa e attiva.

La storia di Guido

Vorrei fare il ballerino. Sì, il ballerino. Ma non prendetemi per uno spiantato o un sognatore. Io so cosa vuol dire adattarsi. Con la scuola non è andata bene (ho solo il diploma di terza media) ma sul lavoro non mi sono fatto mancare esperienze: deejay, gelataio, barman, pizzaiolo, imbianchino, giardiniere, manovale. Ho fatto tutte queste cose. Non mi piace per nulla stare con le mani in mano. E a proposito di mani, qualche mese fa stavo girando come un ossesso su facebook ed è lì che ho scoperto del progetto “Active Neet”. Sembrava fatto per me.

Mi sono presentato, ho raccontato la mia storia. Voglio fare il ballerino, ho detto. E hanno subito capito che non scherzavo. Fin da piccolo ballo la breakdance, e a sera i dischi invece che ballarli, li metto anche, facendo il dj.

Un po' di soldi arrivano, ma mi rende di più fare il gelataio: così ogni anno faccio la stagione in Germania. Sì, proprio in Germania: perché è lì che ho trovato uno spazio adatto, misurandomi con la difficoltà della lingua. Insomma, non so se si capisce: ma io sono uno che la testa la tiene in movimento. Se mi do da fare posso far bene. E lì al centro l'hanno capito.

Dopo una serie di incontri e la partecipazione al workshop “Fabbricare una video storia”, sono riuscito a superare una selezione per entrare in uno dei percorsi formativi finanziati dal FSE sulla provincia di Lucca. Riguarda il web marketing. Alla fine ci sarà uno stage. Che sia una volta buona? Ballerino o no, l'importante è trovare una strada. Dopo averne trovate tante, che sia quella giusta?

Guido

La proposta progettuale è inserita in un più ampio lavoro di condivisione, non iniziato oggi, ma messo a sistema nel tempo, attraverso l'attivazione di tavoli di lavoro e dialogo sul territorio, comprendenti una significativa presenza di soggetti partner pubblici e privati, che vanno a costituire una rete territoriale a livello provinciale.

A partire dall'analisi dei bisogni, espressi o inespressi, il progetto ha previsto la (ri)attivazione di ragazze e ragazzi maggiorenni e fino a 30 anni, attraverso azioni di ascolto, orientamento, partecipazione (individuale e in gruppo)

che li hanno portati ad accedere alla rete dei servizi per l'impiego e da lì, attraverso percorsi individualizzati a esperienze di tirocinio, percorsi di formazione, al lavoro, anche in forma autonoma, sia in Italia che all'estero.

Azioni di ricerca-intervento sui territori e azioni virali in rete, attraverso spot e uso dei social, hanno costituito le leve iniziali che hanno permesso agli operatori di parlare di Neet ed incontrare giovani desiderosi di ri-attivare un percorso che sia di studio, formazione o di preparazione al mercato del lavoro.

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

ALL YOU NEET IS LOVE

"...tra tutte le forme d'amore, quella che preferisco è l'attenzione"

(C. Lombardi)

A cura di:

Pegaso Network della cooperazione sociale toscana

Ogni volta che abbiamo incontrato i ragazzi da inserire nel progetto siamo rimasti colpiti dalla loro paura di esprimere dubbi, richieste e desideri, quasi fosse

scontato che nessuno fosse interessato alle loro opinioni. Abbiamo scelto di fare con loro un progetto dedicato alla produzione di un programma per la radio, con la possibilità di esprimersi in libertà, di chiedere e, per una volta, di essere dall'altra parte della "barricata": intervistatori invece che intervistati. La radio è un mondo particolare, è fatta da ragazzi appassionati, vive di musica e, soprattutto, ti rende un protagonista senza mostrarti...è solo la tua voce, e dall'altra parte c'è, per una volta, solo gente che ti ascolta. Abbiamo proposto ai ragazzi coinvolti di cambiare il loro punto di vista: erano abituati

a girare tra bacheche "piene" di offerte di lavoro, uffici e sportelli. Li abbiamo invitati a fare un programma radio dedicato al lavoro e alla formazione, nel quale poter chiamare tutti quelli che potevano dargli delle informazioni, aiutandoli ad imparare, nel frattempo, come si prepara un programma dalla A alla Z: i temi della scaletta, le persone da contattare, le tecniche da impiegare, la musica da scegliere.

Alla fine di un lavoro durato diversi mesi, hanno realizzato dieci puntate, ciascuna della durata di 15 minuti, di un programma interamente dedicato alla ricerca di opportunità formative e di lavoro.

La storia di Fabio

Il mio sogno? Fare il deejay. Ma la musica che ho sentito suonare nella mia vita negli ultimi tempi, è tutt'altra che adatta a ballare. Il ballo che mi ha riguardato ha una s davanti... e non fa per niente bene alla vita.

Non ne vado fiero. Per questo ho accolto volentieri l'invito del Sert a conoscere il progetto "All you neet is love".

Ho 19 anni, alle spalle qualche esperienza di lavoro come cameriere e barista. E soprattutto ho voglia di uscire dal tunnel: sono stato io, spontaneamente a riconoscere il mio problema e ad andare al Sert. Questa consapevolezza, me ne rendo conto, è un primo passo. Quello successivo è imparare a fare qualcosa. Ho fatto presente il mio amore per la musica, specie quella elettronica, ed è già un ambito nel quale vorrei formarmi e specializzarmi di più.

Ma mi servono anche altri strumenti. Per esempio le lingue: per questo ho accettato di partecipare al laboratorio di inglese del progetto.

E si continua: sto partecipando a tutte le attività che mi vengono proposte e anche agli incontri con il Centro per l'Impiego di Carrara. Voglio verificare tutte le possibilità, e finalmente trovare un lavoro. L'ideale sarebbe un lavoro che mi piace, magari con la musica. Per tornare a dare il giusto ritmo alla mia vita.

Fabio

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

ro. Hanno intervistato funzionari pubblici, aziende, testimonial di eccezione come, per esempio, Chef Rubio, “sfruttando” la radio per avere tutte le informazioni, per loro utili, da trasmettere ad altri giovani. Essere al centro di un progetto come protagonisti rende più sicuri di sé. Essere ascoltati genera nuove domande e il desiderio di nuove esperienze. Così i ragazzi della radio hanno accettato anche di entrare in un progetto più ambizioso: partecipare alle selezioni di Erasmus + per vivere un’esperienza di tirocinio lavorativo all’estero. L’attenzione genera attenzione, i ragazzi hanno accettato volentieri di frequentare un laboratorio di lingua, di riprendere il contatto con lo studio, per arrivare alla meta più preparati. Ad oggi frequentano il corso in attesa di prossimi sviluppi... come si dice in radio... stay tuned.. da loro ci aspettiamo altre sorprese!

SOCIAL NEET WORK

“Conosci, possiedi, trasforma”

(R. Assagioli)

A cura di:

Arnera Società Cooperativa Sociale - Onlus

Abbiamo utilizzato queste tre parole di un celebre motto di Assagioli, perché rappresentano l’approccio avuto in questo anno di sperimentazione con il fenomeno dei Neet, fenomeno che nella sua complessità che ben incarna le tre direttrici del motto.

Conosci

Qui il verbo si declina all’infinito, dato che conoscere il fenomeno ci è sembrato il primo importante passo da fare per capire quali azioni mettere in campo per comprendere il vasto fenomeno dei Neet. La conoscenza della realtà del nostro territorio è stato un primo importante passo che ha svelato in maniera manifesta la sua trasversalità e che sin da subito ci ha imposto come evidenza la vasta eterogeneità di tutti quei ragazzi/e che sono inseriti nel contenitore dei Neet. Questo ci ha posto quindi l’obbligo di capire e comprendere che il nostro agire non poteva basarsi su un modello unico e valido per

tutti ma che il nostro approccio si doveva caratterizzare di uno sguardo ermeneutico e specifico.

Conoscere si riferisce anche all’approccio avuto con i ragazzi, che è stato molto individualizzato cercando con ognuno di poter individuare, pur nei limiti del nostro intervento la proposta all’interno del servizio o le proposte fuori dal servizio che meglio si adattavano alla storia specifica del ragazzo/a.

Possiedi

Anche qui il verbo potrebbe declinarsi all’infinito, possedere va interpretato come quel processo di maggiore comprensione di sé, che ci porta a capire meglio chi siamo e verso dove vogliamo andare. Questo è quanto si è cercato di fare con le storie che abbiamo incontrato lungo questo anno. La forte e crescente incertezza riguardo al futuro rappresenta un forte elemento di ostacolo al lavoro di appropriarsi di sé si vive quasi come barche trascinate dalla corrente con la falsa consapevolezza di poter incidere poco su ciò che accade. Durante questo anno invece con i ragazzi/e incontrate abbiamo cercato nel nostro piccolo di far crescere nelle persone il sentimento di possibilità dell’agire, dell’importanza di un atteggiamento di crescente re-



3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

La storia di Paola

Voglio iniziare raccontando un pezzetto di me che, per quanto non sia una professione, è però molto importante. Voglio dirvi che mi piace fare teatro. Solo un hobby, nulla più, ma quanta gioia che mi dà, come mi fa sentire bene. Come mi riesce più facile stabilire rapporti con le persone, col teatro. Recitare, mi vien da dire, è molto meno impegnativo e faticoso che dare una direzione alla propria vita.

Ho 25 anni, poche esperienze come baby sitter alle spalle, poche competenze spendibili. Ma ciò che aggrava questo è che mi sento poco sicura, che non mi riesce facile presentarmi, entrare in relazione.

Solo nel gruppo teatrale, lì sì, ed è difficile spiegare perché. Forse perché lì ho la certezza di una parte. Un po' come succede con i giochi di ruolo, anche quelli mi piacciono e ci partecipo.

Nel centro di aggregazione, dove spesso vado, si fanno giochi di ruolo, e questa è una bella cosa. Ma succede anche altro: si attivano anche percorsi per cercare di entrare nel mondo del lavoro, come quelli della Cooperativa sociale Arnera. Ed è da lì che, spero, inizi una fase di svolta per la mia vita.

Da qualche tempo ho cominciato un percorso per cercare, concretamente di uscire dal guscio nel quale spesso mi rinchiodo, sapendo bene che non va bene, che non è così che posso aiutare, anche economicamente, me stessa e la mia famiglia.

Insomma ho cominciato ad andare a Pisa per seguire percorsi formativi. È un primo passaggio, lo so, ma vedo che sta funzionando perché, volta dopo volta, mi sento un po' più sbloccata, un po' meno impaurita, un po' più pronta a confrontarmi con gli altri.

E questa non è una scena, non è una ribalta. È la vita vera.

Lo so, non sono ancora al punto giusto da poterla prendere in mano del tutto ma, credetemi, mi sto attrezzando...

Paola

Trasforma

Questo rappresenta la parte generativa del lavoro svolto, certo questo passaggio non è stato possibile ovviamente con tutti, ma ciò che ci deve incoraggiare nel proseguire il lavoro di attenzione verso il mondo dei giovani e dei Neet, è il fatto che ciò è possibile. Pur essendo stati, in questo anno, in una legame debole con le storie incontrate è stato incoraggiante vedere le enormi possibilità e risorse che i ragazzi/e possono attivare qualora ci siano degli appigli a cui agganciarsi per poter dare concretezza ai bisogni e ai sogni di ognuno. Il momento trasformativo va letto e interpretato come quel passaggio non completo ma parziale da uno stato migliore rispetto al precedente, perché si è riusciti a terminare un percorso, o perché l'esperienza fatta ha potuto far nascere nuove consapevolezza che nella storia della persona potranno essere usate all'occorrenza.

sponsabilità da parte nostra per poter costruire il nostro futuro e perseguire la realizzazione di ciò che desideriamo.

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

MEET YOU

"Questa generazione non vi crede, perché futuro non si vede"

(Rocco Hunt)

A cura di:

**Associazione di volontariato
Pozzo di Giacobbe**

"Questa generazione non vi crede, perché futuro non si vede", una frase di Rocco Hunt che racconta bene la sfiducia dei ragazzi che abbiamo incontrato con le attività di educativa di strada del progetto Meet you. Infatti il titolo del progetto, grazie ad un gioco di parole, ha dato molta importanza alla prima fase di incontro con i giovani che già vivevano una condizione di disagio, evitando di considerarli come un problema, ma come portatori di interessi e di potenzialità positive.

Giovani invisibili dal territorio perché sfiduciati da un futuro in cui non riescono a vedere realizzati i propri sogni e quindi inattivi perché spesso isolati e imprigionati nelle difficoltà che il presente gli offre. Meet you è stato un progetto fatto di incontri, di storie da accogliere e di sogni da accompagnare in percorsi di crescita consapevole, dando attenzione alle capacità che

La storia di Sonny

"Un giorno saremo felici, quel giorno io spero che non sia lontano. Non dimentico mai le radici, perché in questa terra c'è scritto chi siamo."

Voglio cominciare con questa canzone di Rocco Hunt, perché mi piace e perché dice molto di me.

Sapete quali sono le mie radici? Sono radici che non sono piantate in una terra, ma in una strada. Sono radici di chi ha il viaggio nel sangue. Sì, sono un rom.

Vi faccio una proposta: perché non vi mettete nei miei panni quando cerco un lavoro? Di lavoro ce n'è poco, ma le possibilità che lo trovi io sono ancora più basse.

Non è vittimismo, il mio. Io sono un tipo positivo, ottimista, credo di avere un buon rapporto con le persone che mi conoscono. Però è davvero dura.

Prima di chiudere ogni spiraglio bisogna provare. Provare e provare. Con questo spirito mi sono rivolto all'associazione Pozzo di Giacobbe per partecipare al progetto "Meet you".

E lì si è aperto come un ventaglio di possibilità: sono stato contattato dal Centro Antidiscriminazione della provincia di Pistoia per affrontare insieme la mia condizione di apolide, mi sono inserito nei laboratori di potenziamento delle life skills che mi hanno aiutato a capire quali fossero i miei interessi e cosa volessi fare "da grande", sono stato accompagnato dagli educatori del progetto al Centro per l'Impiego e in aziende per cercare di attivare un tirocinio extracurricolare. Infine, ho anche ricevuto l'aiuto degli operatori della Caritas Diocesana che seguono il campo rom in cui vivo. Accidenti, quante forze buone si sono mosse intorno a me!

In questo percorso ho scoperto il sogno che vorrei realizzare: aprire un ristorante. L'ho capito dopo aver partecipato a un laboratorio di ristorazione del progetto "Meet you".

Era bravissimo il docente, e così pieno di interesse e di umanità: mi ha fatto entrare in un mondo che non conoscevo, fino a farmi scoprire che era proprio quello che stavo cercando.

Il sogno è ancora lì, bello, luminoso, ma lontano: però io sono in movimento. So la direzione e, soprattutto, non sono solo.

Sonny

ogni giovane poteva mettere in campo o addirittura non sapeva nemmeno di avere. Incontri però fatti anche tra diversi soggetti del territorio che hanno costruito una

rete tra operatori del Terzo Settore, Centri per l'Impiego, Servizi Sociali dei comuni coinvolti e altre figure non previste in fase progettuale.

“È stato un progetto importante perché ha aiutato a crescere non solo i ragazzi, ma a rendere consapevole un territorio rispetto alla condizione dei giovani invisibili e delle problematiche che questa condizione porta con sé”

Tutti insieme a fare da paracadute e da stimolo soprattutto nei momenti in cui la sfiducia dei ragazzi prendeva campo e rischiava di mandare tutto il percorso in frantumi.

È stato un progetto importante perché ha aiutato a crescere non solo i ragazzi, ma a rendere consapevole un territorio rispetto alla condizione dei giovani invisibili e delle problematiche che questa condizione porta con sé.

Tanti attori che hanno provato a mettere in campo le proprie esperienze e le proprie competenze per cercare di creare contesti collaborativi per provare a far ripartire i giovani proprio dai loro sogni, tenendoli ben ancorati alla realtà e sostenendoli nelle difficoltà incontrate lungo il percorso.

GIOVANI & FORTI DUE BRACCIA DONATE ALL'AGRICOLTURA

“Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro”

(Bob Dylan)

A cura di:

Il Pentolone - Associazione di promozione sociale per lo sviluppo della cultura dei giovani

Così Bob Dylan rispose ad un giornalista quando, durante un'intervista, gli chiese il significato della giovinezza e, soprattutto,

il nome di un'arma capace di sconfiggere la rassegnazione che spesso coglie i ragazzi. La crisi, la disoccupazione diffusa e le infelici esperienze lavorative hanno trasformato molti giovani da essere “dei ragazzi” a essere dei “giovani Neet”. La mancanza di vita sociale e lavorativa compromette la loro felicità e serenità e così come la maggior parte dei Neet spesso sono mantenuti dai genitori, non seguono una formazione, non si aggiornano e soprattutto non sono impegnati nella ricerca del lavoro e pianificazione del proprio futuro. Il progetto “Giovani&Forti” ha voluto tenere aperto l'oblò della speranza in questi ragazzi, proprio come il testo di Bob Dylan ci suggerisce. Ha voluto fornirgli degli strumenti di supporto e aiuto che gli permettessero di sostenere le loro speranze, di aumentare le



loro capacità e di credere di più in loro stessi. E per quanto questo progetto sia solo una goccia in un mare di bisogni, la nostra intenzione è che sia stata una goccia piena di speranza, uno stimolo alle loro vite e al loro futuro. I giovani sono il nostro capitale umano, sui quali investire giorno dopo giorno e nei quali credere sempre anche quando il mare è cattivo.

“I giovani sono il nostro capitale umano, sui quali investire giorno dopo giorno e nei quali credere sempre anche quando il mare è cattivo”

La storia di Simone

Se pigi i tasti di un telecomando puoi decidere cosa vuoi avere davanti, se muovi i piccoli tasti di uno smartphone puoi cambiare continuamente orizzonte. Non è difficile, non è faticoso. Ti sembra di avere il mondo a portata di mano.

Così ho vissuto gran parte degli ultimi tre anni. Chiuso in casa, in una reclusione volontaria, spostandomi dalla sedia al letto, dallo schermo del cellulare a quello della tv.

La mia giornata iniziava alle due del pomeriggio, e durava fino alle tre di notte. Film su film, siti su siti: questo era il copione.

Capisco che non è bello vivere così: ma guardate che non è nemmeno difficile quando, come è successo a me, a scuola ti rendi conto di non riuscire a combinare molto, e le prime esperienze lavorative non funzionano. Che fare quando il mondo del lavoro si presenta così inospitale?

Insomma, così girava la mia vita: un circolo vizioso e anche un po' vuoto. Anche frustrante, direi. Tant'è che, inutile dirlo, mi sentivo molto giù.

Ci deve essere però un punto, quando cadi in basso in cui si mette in moto una specie di molla. È come un contraccolpo alla caduta. Nel momento di massima abulia, ho sentito questo: una voglia di riprovarci. È stata una specie di colpo di coda, e a quella coda mi sono attaccato con tutto me stesso.

Ho deciso di disintossicarmi da quelle prigioni tecnologiche, ho ripresentato qualche domanda di lavoro, soprattutto ho incontrato il progetto “Giovani & Forti”.

L'incontro con il progetto è stato pieno di calore e di stimoli: come una vigorosa spinta. Mi ha dato fiducia, mi ha rinforzato. Ne avevo bisogno.

Non sono ancora a nulla, ma so dove non sono più: chiuso in casa a buttar via il mio tempo. L'orizzonte di un lavoro è lontano, probabilmente, ma ora so che se continuo così non potrà che avvicinarsi. Ci sto credendo, insomma, sto riprovando con convinzione. E gli strumenti che sto ricevendo con il progetto “Giovani & Forti”, per la preparazione del curriculum e per verificare tutte le prospettive che si possono aprire, mi sono davvero utili.

Insomma sono ripartito. E questa volta, davvero, ce la metterò tutta!

Simone

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

NEET - WORK

"Fissare degli obiettivi è il primo passo per trasformare l'invisibile nel visibile"

(Anthony Robbins)

A cura di:

Cooperativa sociale Pane e Rose Onlus

La citazione di Anthony Robbins racchiude parole per noi significative, perché se pur in maniera semplice e breve, riesce a descrivere la finalità delle nostre azioni.

Fissare degli obiettivi

Con i ragazzi che hanno partecipato al progetto NEET-Work abbiamo sempre parlato di *obiettivi*. Il punto di forza maggiormente significativo del progetto NeetWork riguarda il fatto di aver dato ad ogni giovane coinvolto la possibilità di interfacciarsi con un team di operatori aventi competenze diverse, in grado quindi di accogliere le diverse esigenze e di strutturare ogni percorso secondo *obiettivi specifici*. Le storie raccontate dai ragazzi erano un intreccio di esperienze, idee e prospettive future pieno di nodi e contraddizioni. Spesso, inizialmente emergeva solo una parte delle esperienze formative e la-

La storia di Sara

Ho voglia di lavorare. Perché non mi fa fatica nulla, perché so di poter fare, perché la mia famiglia ne ha bisogno. So che queste notizie in un curriculum non si scrivono, ma questa è la realtà.

Sono sposata da tempo. Siamo andati a vivere per conto nostro, in una fase in cui quasi tutti i miei coetanei sono ancora in famiglia.

Sono fiera di queste mie scelte un po' controvento. Ma so che hanno un costo. E questo costo si restituisce se si ottiene un reddito. Ed ecco il difficile.

Ho fatto molti lavoretti saltuari, pulizie quasi sempre, mi sono anche dedicata ad accudire degli anziani, sento che ho anche una certa propensione a farlo. Ma spesso mi capita di restare senza attività e questo, per il bilancio familiare, è sempre più difficilmente accettabile.

È in questa fase che il progetto "Neet-work" mi è venuto incontro. Ho conosciuto gli educatori della Cooperativa Pane e Rose, ho accettato di sostenere un colloquio. Mi sono raccontata, anche un po' sfogata. E lì ho capito che non era sufficiente rimboccarsi le maniche, serviva lavorare a fondo per presentarmi in maniera più efficace a un potenziale datore di lavoro.

Ho così partecipato al percorso di orientamento individuale, per la costruzione del bilancio di competenze, sia agli incontri di gruppo sulla ricerca attiva del lavoro, dove ho riscritto il mio curriculum. Inoltre mi sono iscritta a Garanzia Giovani e al Centro per l'Impiego. Insomma mi sono messa in moto, circondata da competenza e consigli validi. La cosa che continua a interessarmi di più riguarda l'assistenza e in questo periodo mi sta informando presso il Centro per l'Impiego e le agenzie formative del territorio per partecipare a un corso di qualifica in assistente di base.

Viste le necessità sono pronta a accettare qualunque tipo di lavoro, ma ora so molto meglio cosa possa fare, come presentarmi e conosco tutta la rete che mi può sostenere. Credo anche di più nelle mie potenzialità. Ci si può fare, sussurro tra me e me. E ne sono sempre più convinta.

Sara

vorative svolte, mentre un'altra parte rimaneva nell'ombra, come se non valorizzata. Attraverso la narrazione delle storie sono emersi nel tempo anche gli interessi personali ed hanno iniziato ad essere delineati percorsi possibili. Il team, composto da psicologi e orientatori, con attività sia individuali sia di gruppo, ha favo-

rito un lavoro finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici, nel settore della formazione e del lavoro. Ogni ragazzo quindi è stato supportato nella realizzazione delle relative azioni. L'obiettivo generale era comune per tutti: attivare le proprie risorse per far fronte ad esigenze formative e lavorative. Importante a tal fine

è stato anche aumentare le loro conoscenze sulle risorse fornite dal territorio, in modo da fornirgli gli strumenti necessari a intraprendere percorsi di autonomia.

Trasformare l'invisibile nel visibile

In Europa l'attenzione nei confronti dei giovani che non studiano e non lavorano è aumentata negli ultimi anni, coniando un termine nuovo "Neet" e considerando un vero e proprio problema sociale su cui intervenire. Spesso, negli studi che descrivono il fenomeno si trova la parola invisibile, che rimanda un'immagine forte di giovani non inclusi e non attivi. Abbiamo quindi strutturato un progetto che potesse dare uno spazio ai ragazzi dove potersi raccontare e dove poter essere accompagnati nella definizione di obiettivi importanti per le loro storie future. È stato uno spazio definito nel tempo, per ritornare in qualche modo ad essere "visibili" nei loro territori.

NEXT - NUOVE ENERGIE X TE

"Uno, nessuno, centomila"

(Pirandello)

A cura di:

Associazione Arci Comitato Provinciale Senese

L'universo Neet può essere descritto utilizzando queste tre parole; uno, nessuno e centomila. Ciò rappresenta il titolo di un fenomeno che negli ultimi anni, a causa di molteplici fattori, sta relegando migliaia di giovani ai margini della società, in una dimensione di costante attesa, un limbo che non produce sviluppo. Ma perché abbiamo scomodato Pirandello?

Abbiamo preso in prestito questo titolo individuando nelle tre parole che lo compongono la descrizione precisa del fenomeno Neet.

Uno

Uno, poiché ogni storia che abbiamo incontrato in questo universo giovanile era unica nella sua particolarità. Le parole hanno un valore polisemantico, e Uno, può essere inteso non solo come unicità della persona, ma anche come primo passo, nel senso che molti giovani che abbiamo incontrato costruivano insieme a noi, curatori del progetto, i primi percorsi nel mondo del lavoro. Una grande risorsa si è rivelata essere il servizio civile; alcuni giovani intercettati sono stati, infatti, selezionati dalle associazioni presenti sul nostro territorio per aderire ad alcuni di questi progetti. Partecipare attivamente ad azioni di impegno civico può essere un modo attraverso cui le persone ampliano la propria cerchia relazionale e amicale, ed in cui viene offerto uno spazio al di fuori del contesto lavorativo e scolastico in cui mettere in gioco abilità e conoscenze.

Con ogni ragazzo si è cercato di costruire un progetto personalizzato partendo dall'analisi della domanda e arrivando a mano a mano alla definizione di un obiettivo lavorativo. In merito a ciò,

"Ogni storia che abbiamo incontrato in questo universo giovanile era unica nella sua particolarità"

3. RACCONTIAMOCI INSIEME: PROGETTI E STORIE A CONFRONTO

il processo di attivazione può rappresentare un primo passo utile per uscire dall'immobilismo, nella consapevolezza che, a fianco di ciò, sia necessario attuare politiche di sviluppo economico territoriale.

Nessuno

Un sentimento di solitudine e scoraggiamento prevale nei racconti dei ragazzi incontrati. "Nessuno prende in considerazione la mia situazione" è stata una frase ricorrente nei diversi colloqui effettuati. La solitudine sembra essere un sentimento essenziale. Questo gruppo non solo vive una condizione di esclusione sociale, possiamo ipotizzare che si trovi a vivere anche una condizione di rischio psicosociale. A ciò si aggiunge che questi ragazzi faticano a vivere la dimensione dell'impegno in attività di volontariato, contesto in cui potrebbero sviluppare legami di fiducia, incrementare il senso di comunità, l'autostima e il network relazionale.

Centomila

Centomila perché i ragazzi di cui parliamo sono veramente tanti! Nel 2015 in Italia, infatti, quasi due milioni di giovani (il 31,05% della popolazione tra i 18 e i 29 anni)* risultano esclusi da percorsi

La storia di Cristina

Avere una figlia e crescerla da sola. È un lavoro anche questo, e a tempo pieno. Specie se lo affronti quando hai vent'anni.

Difficile pensare al resto. Ma il lavoro serve, il lavoro è necessario per vivere. Con gli studi però mi ero fermata presto, alla licenza media, e con gli impegni per la bambina non potevo far molto: facevo le pulizie di casa in una famiglia, un giorno alla settimana.

D'altra parte il tempo era poco, e quel poco difficile farlo fruttare non avendo titoli né esperienze.

Quando sono arrivata allo sportello di ascolto, attivato dal progetto "Next" ho risposto no a quasi tutte le domande: hai esperienze? Hai un curriculum? Hai mai fatto un colloquio di selezione? Hai mai avuto un contratto?

Sin qui, ho spiegato, l'unico modo di cercare lavoro è stato col passaparola. Ed è da questo punto che ho cominciato a ricevere i primi consigli: mi sono iscritta a Garanzia giovani, ho conosciuto i servizi offerti dal Centro per l'Impiego Territoriale.

L'iscrizione al programma Garanzia Giovani si è rivelata essere la prima opportunità della mia vita professionale. Durante gli incontri con l'orientatrice del progetto è stato possibile compilare la domanda per il servizio civile. Ed è lì che ho fatto la mia prima vera esperienza.

Una piccola grande svolta per me. Ora il punto di ascolto è per me un riferimento sicuro. So come mi posso orientare, so che devo aumentare il mio bagaglio professionale. A settembre, quando la bambina andrà al nido e avrò più tempo voglio iniziare un corso di cucina.

Ho tanta passione per i fornelli. Chissà che non possa diventare anche un lavoro.

Cristina

formativi e lavorativi. L'incidenza dei Neet è più elevata tra le donne, 33,75%, rispetto agli uomini, 28,44%². I dati tendono inoltre a sottolineare la minore incidenza dei disoccupati, rispetto agli inattivi e a coloro che non cercano e non sono disponibili. In Toscana, la percentuale dei giovani tra i 18 ed i 29 anni che non studiano né lavorano è del 23,90% (uomini 21,10% e donne 26,78%)³.

2 - Fonte Istat - Dati nazionali percentuali Neet 2015

3 - Fonte Istat - Dati regionali percentuali Neet 2014

Bibliografia

Alessandro Rosina
NEET. Giovani che non studiano e non lavorano.
Edizioni Vita e Pensiero

Istituto Giuseppe Toniolo (2016)
La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016.
Edizione Il Mulino

Massimo Livi Bacci
Avanti giovani alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia.
Edizioni Il Mulino

Maria Stella Agnoli (2015)
Generazioni Sospese. Percorsi di crescita sui giovani Neet.
Edizioni Franco Angeli

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013
sull'istituzione di una garanzia per i giovani.
(2013/C 120/01)

Ringraziamo tutte le persone che hanno portato avanti con impegno e partecipazione questa sperimentazione.

Un grazie va agli operatori che hanno saputo mettere a servizio dei giovani le proprie professionalità, fornendo loro gli strumenti necessari per provare a mettersi in gioco, rinnovando così fiducia e speranza tra le giovani generazioni.

Un grazie è per le associazioni, le cooperative e gli enti pubblici e privati che hanno compreso l'importanza e l'urgenza di investire nei giovani per contrastare in modo concreto ed efficace il fenomeno Neet.

L'ultimo grazie va a tutti quei giovani che si sono fatti coinvolgere, che hanno deciso di non rimanere immobili ma di provare a reagire per realizzare i propri sogni e le proprie aspirazioni.

Ufficio Giovanisì - Regione Toscana

Grazie a



Associazione Progetto Strada





Regione Toscana

GIOVANI *si*



Regione Toscana

GIOVANI *si*

4



Ufficio Giovanisì

Piazza Duomo 10 - 50122 Firenze
numero verde 800.098.719

info@giovanisi.it
www.giovanisi.it